

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

(verifica di asseggibilità a vas ex art. 8 l.r. 44/2012)

COMUNE DI TRICASE

PIANO URBANISTICO ESECUTIVO ZONA C3 COMPARTO L. 39-40

PROGETTISTA ARCH. FRANCESCO GRECO

Stesura rapporto a cura dell'
ARCH. ALESSANDRA PARESCHE
VIA S. CESARIO 61- CAVALLINO (LE)

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

(verifica di asseggibilità a vas ex art. 8 l.r. 44/2012)

COMUNE DI TRICASE

PIANO URBANISTICO ESECUTIVO ZONA C3 COMPARTO L. 39-40



PROGETTISTA ARCH. FRANCESCO GRECO

Stesura rapporto a cura dell'
ARCH. ALESSANDRA PARESCHE
VIA S. CESARIO 61- CAVALLINO (LE)

SOMMARIO

| | |
|---|----|
| RIFERIMENTO NORMATIVO | 8 |
| PREMESSA | 19 |
| 1_ IL PROGETTO: contenuti e obiettivi del piano d'intervento | 24 |
| 1.1_ Inquadramento territoriale..... | 24 |
| 1.2_ Adozione del piano esecutivo zona C3..... | 25 |
| 1.3_ Il programma di lottizzazione..... | 26 |
| 1.4_ Tipologie costruttiva..... | 27 |
| 1.5_ Urbanizzazioni..... | 28 |
| 1.6_ Conformità del progetto a quanto previsto | 30 |
| 2_ QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO: definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale | 33 |
| 2.1_ RIFERIMENTI NORMATIVI E STRATEGICI INTERNAZIONALI..... | 33 |
| 2.2_ RIFERIMENTI NORMATIVI E STRATEGICI NAZIONALI..... | 36 |
| 2.3_ RIFERIMENTI NORMATIVI E STRATEGICI REGIONALI..... | 38 |
| 2.4_ PIANI E PROGRAMMI A LIVELLO REGIONALE..... | 42 |
| 2.4.1_ PPTR_ aPiano Paesaggistico e Territoriale Regionale..... | 42 |
| 2.4.2_ PAI_ Piano di Assetto Idrogeologico..... | 45 |
| 2.5_ PIANI E PROGRAMMI A LIVELLO PROVINCIALE..... | 48 |
| 2.5.1_ PTCP- Piano territoriale di coordinamento provinciale..... | 48 |
| 2.6_ PIANI E PROGRAMMI A LIVELLO COMUNALE..... | 50 |
| 2.6.1_ PDF- Piano di fabbricazione..... | 50 |
| 2.7_ OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE..... | 52 |
| 2.8_ VERIFICA DI COERENZA..... | 54 |
| 2.8.1_ Verifica di coerenza interna..... | 55 |
| 2.8.2_ Verifica di coerenza esterna..... | 55 |
| 3_ CONTESTO AMBIENTALE analisi | 56 |
| 3.1_ ACQUA..... | 57 |
| 3.1.1_ Assetto idrogeologico e idrografico..... | 58 |
| 3.1.2_ Pericolosità idrogeologica..... | 59 |
| 3.1.3_ Qualità dell'acqua..... | 59 |

| | |
|---|-----------|
| 3.2_ ARIA..... | 59 |
| 3.2.1_ clima..... | 62 |
| 3.2.2_ Qualità dell'aria..... | 62 |
| 3.2.3_ Progetto Pilota Radon Puglia..... | 64 |
| 3.3_ SUOLO E SOTTOSUOLO..... | 65 |
| 3.3.1_ Pericolosità sismica..... | 66 |
| 3.4_ NATURA E BIODIVERSITÀ..... | 66 |
| 3.5_ PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE..... | 69 |
| 3.5.1_ Paesaggio rurale..... | 71 |
| 3.6_ ENERGIA..... | 73 |
| 3.7_ RUMORE..... | 74 |
| 3.8_ RIFIUTI..... | 76 |
| 3.9_ VIABILITÀ E TRASPORTI..... | 76 |
| 4_ VINCOLI TERRITORIALI ED AMBIENTALI..... | 79 |
| 4.1_ VINCOLO PAESAGGISTICO..... | 79 |
| 4.2_ AREE PROTETTE..... | 81 |
| 4.3_ VINCOLO IDROGEOLOGICO..... | 81 |
| 5_ APPROCCIO METODOLOGICO PER LA VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI..... | 83 |
| 5.1_ LETTURA ED INTERPRETAZIONE DEI DATI TERRITORIALI: L'ANALISI SWOT..... | 83 |
| 5.5.1_ Criticità emerse..... | 91 |
| 5.2_ SITOGRAFIA..... | 92 |
| 6_ ALTERNATIVA 0: matrice di valutazione dello stato attuale e possibili effetti significativi sull'ambiente senza l'attivazione del piano di lottizzazione..... | 93 |
| 7_ SCENARIO FUTURO: matrice di valutazione dello stato attuale e possibili effetti significati sull'ambiente senza l'attivazione del piano di lottizzazione..... | 99 |

| | |
|--|-----|
| 8_ MISURE DI MITIGAZIONE | 103 |
| 9_ MONITORAGGIO | 104 |
| 10_ SINTESI NON TECNICA sull'esclusione del piano alla procedura di VAS | 105 |

PIANO URBANISTICO ESECUTIVO ZONA C3 COMPARTO L. 39-40

PROGETTISTA ARCH. FRANCESCO GRECO

RIFERIMENTO NORMATIVO

La valutazione ambientale strategica individua gli impatti sul territorio che può generare la formulazione e l'attuazione di un piano o programma.

L'analisi di uno scenario trasformativo ha l'obiettivo di determinare le azioni che hanno un minore impatto sull'ambiente naturale avviando processo valutativo che comprende lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio.

NORMATIVA EUROPEA: LA DIRETTIVA 2001/42/CE

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea, approvata il 27 giugno 2001, ha per oggetto lo studio della valutazione degli effetti che determinati piani e programmi determinano sull'ambiente incidendolo significativamente.

Per tale motivo, la normativa prescrive che il processo di pianificazione o di programmazione debba accompagnarsi ad un processo di valutazione, dando luogo ad un unico processo decisionale.

La Direttiva e le successive modifiche legislative ha inteso in senso lato il concetto di sostenibilità indicando la VAS come unico strumento imprescindibile di prevenzione e riduzione dell'impatto ambientale che alcuni progetti possono imprimere sull'ambiente.

La VAS introdotta dalla Dir. 2001/42/CE va intesa fase imprescindibile all'elaborazione di un piano o un programma utile ad individuarne i limiti, le opportunità e individuarne opzioni alternative di trasformazione, un vero e proprio percorso che inizia dall'elaborazione del piano e si conclude con la fase di monitoraggio dell'attuazione dello stesso.

Le diverse fasi del processo decisionale coinvolgono attivamente sia soggetti istituzionali, sia il pubblico inteso come soggetto singolo, organizzazioni, associazioni e gruppi.

L'integrazione tra i passi procedurali ordinari dell'iter di pianificazione e/o programmazione ed i passi procedurali integrativi previsti dalla Direttiva dà luogo alle seguenti fasi:

- *verifica che il Piano o Programma rientri o meno nell'ambito di applicazione della Direttiva (art. 3, par. 2, 3, 4, 5, 8 e 9; All. II), da cui emerge se effettivamente il Piano o Programma debba essere sottoposto a valutazione ambientale (art. 1; art. 2, lett. a; art. 3, par. 1);*
- *definizione della portata del Rapporto Ambientale da redigere (art. 2, lett. b; art. 5, par. 1, 2, 3; All. I);*
- *preparazione del piano, considerando le ragionevoli alternative (compresa l'alternativa "zero") alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale (art. 5, par. 1);*
- *individuazione, descrizione e valutazione degli effetti significativi dell'attuazione del piano (e quindi delle alternative) sull'ambiente (art. 5, par. 1, 2 e 3; All. I);*
- *preselezione del piano, quale risultato della valutazione;*
- *stesura del Rapporto Ambientale (art. 2, lett. b e c; art. 5, par. 1, 2 e 3; All. I);*
- *consultazioni (art. 2, lett. b; art. 6, par. 1 e 2);*
- *considerazioni sul Rapporto Ambientale e sui pareri espressi dalle autorità e dal pubblico durante le consultazioni (art. 2, lett. b; art. 8);*
- *selezione del piano preferito, quale risultato della valutazione del Rapporto Ambientale e delle consultazioni;*
- *redazione del piano;*
- *avvio della procedura di approvazione del piano;*
- *adozione del piano;*
- *messa a disposizione delle informazioni circa la decisione in una dichiarazione di sintesi e nelle misure adottate in merito al monitoraggio (art. 9, par. 1);*
- *monitoraggio (art. 10).*

Particolare attenzione viene posta nelle fasi di consultazione. Essa si realizza in diversi momenti del processo di valutazione ambientale, in particolare:

- *verifica della necessità della valutazione ambientale per un piano;*
- *consultazione delle autorità (art. 3, par. 6);*

- *informazioni messe a disposizione del pubblico (art. 3, par. 7);*
- *decisione sulla portata e sul livello di dettaglio delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale: consultazione delle autorità (art. 5, paragrafo 4);*
- *proposta di piano e Rapporto Ambientale messa a disposizione delle autorità e del pubblico (art. 6, par. 1) affinché possano esprimere il proprio parere sulla proposta di piano e sul Rapporto Ambientale (art. 6, par. 2);*
- *elaborazione del piano o programma che necessita di tener conto del Rapporto Ambientale e dei pareri espressi dalle autorità e dal pubblico (art. 2, lett. b; art. 8);*
- *adozione del piano;*
- *le informazioni sulla decisione devono essere messe a disposizione delle autorità e del pubblico (art. 9, par. 1).*

La valutazione ambientale di cui alla Dir. 2001/42/CE crea un percorso decisionale che parte dall'elaborazione di un piano e lo accompagna fino all'attuazione monitorandolo nella realizzazione.

Nelle diverse fasi di cui si compone il processo decisionale, è prevista la partecipazione attiva sia delle autorità (soggetti istituzionali) sia dei soggetti singoli o loro organizzazioni, associazioni, gruppi interessate dal piano o programma.

NORMATIVA NAZIONALE: I DECRETI LEGISLATIVI N. 152/2006, N.4/2008 E N.128/2010

Il Decreto legislativo n. 152/2006 (Testo Unico sull'Ambiente), nella parte II disciplina la VAS, la VIA e l'autorizzazione integrata ambientale.

Nel testo del 2006 il D.Lgs. definiva un processo di VAS in notevole contrasto con le prescrizioni comunitarie europee. Tale difformità è stata sanata con l'emanazione del Decreto legislativo n. 4/2008 e del Decreto legislativo 128/2010 (Modifiche ed integrazioni al Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69), che ha abrogato la parte II del D.Lgs. 152/2006 definendo

nuove procedure per la valutazione dei piani e programmi.

Il D.Lgs. 152/2006 modificato individua tre differenti autorità coinvolte nel processo di valutazione strategica:

- **Autorità competente:** adotta il parere di assoggettabilità sui piani e programmi, sceglie con l'autorità procedente i soggetti aventi competenze ambientali da consultare ed esprime un parere motivato sulla proposta di piano o di programma, sul rapporto ambientale, sul piano di monitoraggio e sulla sussistenza delle risorse finanziarie disponibili, tenendo conto delle osservazioni emerse in seguito alle consultazioni.
- **Autorità procedente:** è la pubblica amministrazione che redige il piano o il programma oppure, se è un altro soggetto pubblico o privato a redigere il piano o il programma, è l'autorità che recepisce, adotta o approva il piano o programma sottoposto a VAS.
- **Autorità proponente:** il soggetto pubblico o privato che elabora il piano o il programma.

Secondo l'articolo 11 del D.Lgs., il processo di valutazione si articola nelle seguenti fasi:

1. svolgimento della verifica di assoggettabilità;
2. elaborazione del rapporto ambientale;
3. svolgimento di consultazioni;
4. valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;
5. decisione;
6. informazione sulla decisione;
7. monitoraggio.

Verifica di assoggettabilità

La verifica di assoggettabilità è una fase propedeutica all'avvio della valutazione che si applica per i piani e programmi che incidono su piccole aree a livello locale o per modifiche di minima entità a piani e programmi esistenti, oppure per piani che definiscono il quadro di riferimento per progetti per i quali la VIA, per decidere se sia necessario sottoporli o meno a valutazione ambientale strategica.

L'autorità procedente inoltra all'autorità competente una relazione preliminare sul piano. Successivamente, l'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti

aventi competenze ambientali da consultare e trasmette ad essi la suddetta relazione.

Entro 30 giorni i soggetti con competenze ambientali trasmettono le loro osservazioni in merito al piano all'autorità competente la quale, sentita anche l'autorità procedente, nei successivi 90 giorni elabora il parere di assoggettabilità con il quale si stabilisce se il piano debba essere sottoposto a VAS. Tale parere, una volta adottato è reso pubblico.

Elaborazione del rapporto ambientale

Sulla base del contenuto della relazione preliminare sugli effetti ambientali del Piano o Progetto l'autorità procedente, l'autorità competente ed i soggetti con competenze ambientali individuati in precedenza iniziano la consultazione che si conclude entro 90 giorni per definire la portata ed il dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, considerando le già citate indicazioni della Direttiva VAS ed eventualmente facendo riferimento ad informazioni ottenute da altre valutazioni eseguite in precedenza.

Consultazioni

Una volta elaborato il piano, l'autorità procedente deposita la proposta di piano, il rapporto ambientale redatto ed una sintesi non tecnica presso gli uffici dell'autorità competente e delle amministrazioni interessate anche solo parzialmente dagli interventi di piano o dagli effetti che derivano dalla sua attuazione; e trasmette la suddetta documentazione anche all'autorità competente.

L'autorità procedente divulga la notizia dell'avvenuto deposito attraverso la pubblicazione di un avviso sulla Gazzetta Ufficiale che riporti il titolo della proposta di Piano o programma, l'identità dell'autorità proponente e dell'autorità procedente e le sedi degli uffici presso i quali si possono consultare i documenti relativi. Dalla data di pubblicazione dell'avviso sulla Gazzetta Ufficiale chiunque volesse presentare osservazioni in merito al Piano o programma può farlo entro il termine di 60 giorni.

Valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni.

L'autorità competente in collaborazione con l'autorità precedente, acquisite le osservazioni pervenute ed analizzata la documentazione, svolge l'istruttoria tecnica che si conclude con l'elaborazione di un parere motivato sulla proposta di piano. Tale parere deve essere espresso anteriormente all'adozione ed approvazione del piano ed entro i successivi 90 giorni dal termine ultimo per la presentazione delle osservazioni.

Decisione ed informazione sulla decisione

Nel caso in cui non sia necessario apportare modifiche alla proposta di piano, l'intera documentazione è trasmessa all'autorità competente per la sua adozione ed approvazione. La decisione è pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale unitamente ad indicazioni sugli uffici in cui è possibile consultare i documenti. Inoltre, sui siti web delle autorità interessate al processo decisionale sono pubblicati:

- il parere motivato espresso dall'autorità competente;
- una dichiarazione di sintesi che illustra come nella decisione finale siano stati considerati il contenuto del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;

- le misure adottate per il monitoraggio del piano in riferimento al quale il documento di piano definisce i soggetti responsabili e le risorse finanziarie disponibili per la sua esecuzione. I dati raccolti in seguito all'attività di monitoraggio di un Piano o programma saranno sempre e comunque inclusi nel quadro conoscitivo dei successivi strumenti di piano o programma.

Per i Piano o programma i cui interventi interessano anche il territorio di altre regioni confinanti, la valutazione ambientale strategica è portata a termine attraverso una collaborazione tra le diverse autorità interessate; in ta caso l'autorità competente deve dare informazioni sul piano ed acquisire i pareri delle autorità competenti delle altre regioni coinvolte e degli enti locali interessati.

Monitoraggio

Le indicazioni sull'attività di monitoraggio del piano sono riportate già durante l'elaborazione degli strumenti oggetto di valutazione. Gli esiti dell'attività di monitoraggio, eseguito anche con il supporto delle Agenzie per la protezione dell'ambiente, e le eventuali misure correttive adottate sono divulgate attraverso i

siti web dell'autorità competente e precedente e delle Agenzie ambientali interessate.

Normativa Regionale: L.R. 44/2012

La necessità di una maggiore regolamentazione nel settore di pianificazione e programmazione del governo del territorio ha spinto la Puglia a modificare ed in parte ad integrare la normativa regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica con l'entrata in vigore nel dicembre 2012 della L.R. n. 44 "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica" il cui obiettivo è mettere ordine nel quadro procedurale, partecipativo ed autorizzativo dell'impatto sull'ambiente dei piani o programmi. La norma fa proprie le indicazioni della normativa dell'U.E. e di quella nazionale. L'impatto ambientale dei piani o programmi, intesi come atti di pianificazione e di programmazione, si può definire come qualsiasi alterazione qualitativa e/o quantitativa, dell'ambiente intendendo per ambiente il complesso sistema di relazioni fra i fattori antropici come architettonici, culturali, agricoli, sociali ed economici e i fattori naturali quelli climatici, paesaggistici, geologici, biologici e botanici.

Prima di tale data la normativa vigente faceva riferimento alla L.R. n. 11/2011 "Norme sulla valutazione di impatto ambientale", alla L.R. n. 17/2007 "Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale" e alla L.R. 13/2010 "Modifiche ed integrazioni alla Legge regionale 12 aprile 2001, n.11 "Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale".

Fermo restando il rispetto della legislazione U.E. ed i principi fondamentali del d.lgs. 152/2006, la Regione esercita potestà legislativa in merito a specifici aspetti e modalità attuative in materia di valutazione ambientale di piano o programma.

Secondo l'Art.7 del L.R. 44/2012 e considerando le tre differenti autorità coinvolte nel processo di valutazione strategica ai sensi del D.Lgs 152/06, la VAS è avviata dell'attività precedente e comprende le seguente fasi:

- Verifica di assoggettabilità;
- L'impostazione della VAS;
- L'elaborazione del rapporto ambientale;
- Consultazioni;

Espressione del parere motivato;
Decisione;
Informazione sulla decisione;
Monitoraggio.

Verifica di assoggettabilità

La fase di verifica di assoggettabilità, detta anche screening, è finalizzata a valutare la possibilità di applicare la VAS ai piano o programma di cui all'art. 6 comma 3 del D.lgs 152/2006 e recepita dall'Art.9 della L.R. 44/12. L'Autorità procedente trasmette all'Autorità Competente un Rapporto Preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente definiti sulla base dei criteri dell'allegato I al Decreto.

L'analisi preliminare condotta nel rapporto preliminare di verifica, detta anche scoping, ha la finalità di definire i riferimenti concettuali ed operativi attraverso i quali si elaborerà la valutazione ambientale. Il comma 6 dell'art.8 della L.R. 44/12 afferma che Il rapporto preliminare di verifica costituisce parte integrante del piano o programma ed i relativi provvedimenti di adozione e approvazione danno evidenza dell'iter procedurale e del risultato di verifica, comprese le motivazioni dell'eventuale esclusione della VAS e le modalità di ottemperanza da parte dell'autorità procedente, anche in collaborazione con il proponente, alle prescrizioni impartite dall'autorità competente con il provvedimento di verifica.

La fase di scoping deve prevedere un processo partecipativo che coinvolga le autorità competenti in materia ambientale potenzialmente interessate all'attuazione del piano, affinché condividano il livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre ed elaborare, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti.

La fase di scoping si conclude con la redazione di un rapporto preliminare.

Detto Rapporto Preliminare è inviato ai soggetti competenti in materia ambientale i quali, entro trenta giorni dal ricevimento, inviano il proprio parere all'Autorità Competente e a quella Procedente.

L'Autorità Competente valuta, sulla base degli elementi di cui all'allegato I e tenuto conto delle osservazioni pervenute, se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente ed emette un provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il Piano o programma dai successivi obblighi della procedura di VAS.

Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico. Impostazione della VAS
Nel caso di piani o programmi per i quali per l'art.3 della L.R. 44/12 o in seguito a provvedimento di assoggettamento è necessario effettuare la VAS, il proponente e l'autorità procedente predispongono un rapporto preliminare di orientamento che sarà parte della documentazione che è inerente all'avvio della VAS inviata all'autorità competente.

Nel Rapporto Ambientale sono "individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente". In particolare, le informazioni di "minima" da riportare nel rapporto sono contenute nel comma 1 dell'Art.10 della L.R. 44/12.

L'elaborazione del rapporto ambientale, una volta individuati e condivisi gli indirizzi generali definiti durante la fase di scoping, si articola in fasi di natura "tecnica" che hanno lo scopo di verificare l'adeguatezza del Piano al contesto programmatico, pianificatorio e fisico di riferimento.

Contestualmente alla presentazione dell'istanza di procedura di VAS, l'autorità procedente avvia la fase di consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti interessati e pubblica la documentazione sul proprio sito web sul quale gli stessi soggetti possono inviare contributi. La consultazione si conclude entro novanta giorni dalla data di presentazione dell'istanza. La verifica di assoggettabilità e l'impostazione della VAS sono azioni che vengono svolte precedentemente all'adozione del piano o programma.

L'elaborazione del rapporto ambientale

Sulla base degli esiti sulla consultazione preliminare dell'impostazione della VAS, il proponente o l'autorità procedente redige il rapporto ambientale riportando le informazioni di cui all'allegato VI della Parte Seconda del D.Lgs 152/06. Per facilitare

l'informazione e la partecipazione del pubblico, il rapporto ambientale è accompagnato da una sintesi non tecnica che illustra il piano o programma e il rapporto ambientale.

Consultazioni

L'autorità procedente sottopone a consultazione una proposta di piano o programma adottata depositando per sessanta giorni una documentazione del piano o programma comprendente anche il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica presso i propri uffici e quelli delle provincie interessate e pubblica la stessa sul proprio sito web. Entro il termine temporale di sessanta giorni dalla data di pubblicazione chiunque può prendere visione del piano e presentare le proprie osservazioni in forma scritta o anche fornendo ulteriori motivi conoscitivi e valutativi.

Espressione del parere motivato

Al termine della consultazione, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente le osservazioni, obiezioni e suggerimenti pervenuti unitamente ai pareri espressi dai soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati, nonché le controdeduzioni e le modifiche apportate al piano o programma presentato.

L'autorità competente acquisisce e valuta la documentazione presentata e entro novanta giorni esprime un parere motivato che contiene condizioni ed osservazioni utili al fine di garantire un elevato livello di tutela dell'ambiente.

L'autorità procedente e il proponente prima della presentazione del piano o programma per l'approvazione terranno conto con opportune revisioni, delle risultanze del parere motivato di cui sopra.

Decisione e informazione sulla decisione

L'autorità procedente e il proponente redigono una dichiarazione di sintesi in cui vengono riportati tutti gli elementi emersi durante la valutazione e descrivendo le modalità con cui hanno influenzato i contenuti del piano o programma.

L'autorità procedente approva il piano o programma completo di rapporto ambientale, della dichiarazione di sintesi e delle misure previste in fase di monitoraggio o qualora

non preposta all'approvazione del piano o programma, trasmette la documentazione acquisita all'organo competente all'approvazione.

L'autorità procedente o l'organo preposto all'approvazione pubblica un avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia con l'indicazione della sede ove è possibile visionare la documentazione oggetto dell'istruttoria ed invia la documentazione all'autorità competente.

L'autorità procedente e quella competente rendono pubblici sul proprio sito web l'atto di approvazione finale comprensivo di:

Parere motivato espresso dall'autorità competente;

Dichiarazione di sintesi;

Misure adottate in merito al monitoraggio.

Monitoraggio

Il monitoraggio è un'attività effettuata dall'autorità procedente in collaborazione con l'autorità componente ed il proponente.

Le misure in merito al monitoraggio sono parte integrante del rapporto ambientale che indica le modalità di raccoglimento dei dati e degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità di aggiornamento del rapporto ambientale, le misure correttive da adottare e le indicazioni rispetto ai tempi di attuazione, ruoli e risorse per la gestione del monitoraggio.

PREMESSA

Di seguito è riportato lo schema d'impostazione che ha guidato la stesura del presente Rapporto Ambientale Preliminare evidenziando come la scelta della suddivisione dei vari capitoli sia in stretta correlazione con ai parametri e ai riferimenti operativi utili a valutare nella fase di *screening* la possibilità di applicare la procedura di Valutazione Ambientale Strategica inerente all'intervento qui in oggetto ai sensi dell'art. 6 c. 3 del D.Lgs 152/06 . ss.mm. ii. così come recepito dall'art. 9 della L.R. 44/12. I capitoli del presente Rapporto Preliminare Ambientale richiamano i dati e le analisi richieste dalla Direttiva 42/2001/CE e richiamati nell'All. IV della Parte Seconda del T.U. in materia ambientale.

1_ IL PROGETTO: contenuti e obiettivi del piano d'intervento

ALL. VI_ "Parte II punto a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi";

Si descrive l'intervento, le scelte progettuali, la coerenza con gli strumenti di pianificazione, la mitigazione dell'intervento con i fattori ambientali contingenti.

2. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO: definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale

ALL. VI_ "Parte II punto e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale";

Si descrive l'intervento in rapporto agli strumenti urbanistici e legislativi cogenti.

Verrà inoltre verificata la coerenza interna del progetto attraverso l'analisi degli obiettivi fissati dal progetto e il loro raggiungimento, analogamente si procederà all'analisi di coerenza esterna in riferimento alla compatibilità e congruenza delle scelte progettuali in rispondenza al quadro programmatico e legislativo ai vari livelli

territoriali sovraordinati.

3_ CONTESTO AMBIENTALE: analisi

ALL. VI_ "Parte II punto c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate";

Nel capitolo suddetto si descrive il contesto territoriale in cui s'inserisce l'intervento e in particolare si descrivono le caratteristiche e le componenti ambientali circostanti il luogo in cui l'intervento s'inserisce.

4_ VINCOLI TERRITORIALI ED AMBIENTALI

ALL. VI_ "Parte II punto d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228"

Si riporta la verifica della sussistenza dei vincoli e prescrizioni territoriali inerenti al programma d'intervento.

5_ APPROCCIO METODOLOGICO PER LA VALUTAZIONE DEI POTENZIALI EFFETTI

ALL. VI_ "Parte II punto h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste";

Sono descritte le modalità di selezione delle informazioni utili alla valutazione del progetto e i riferimenti bibliografici consultati.

6_ ALTERNATIVA 0: matrice di valutazione dello stato

attuale e dei possibili effetti significativi sull'ambiente senza l'attuazione del programma d'intervento

ALL. VI_ "Parte II punto h) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma";

Viene valutata l'opzione che esclude l'intervento e vengono valutati gli impatti che questo potrebbe produrre sull'ambiente in rapporto con le componenti ambientali analizzate nel capitolo terzo.

7_ SCENARIO FUTURO: matrice di valutazione dello stato attuale e dei possibili effetti significativi sull'ambiente senza l'attuazione del programma d'intervento

ALL. VI_ "Parte II punto f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi"

Viene valutata la sostenibilità ambientale strategica dell'intervento e vengono valutati gli impatti che questo potrebbe produrre sull'ambiente in rapporto con le componenti ambientali analizzate nel capitolo terzo.

8_ MISURE DI MITIGAZIONE

ALL. VI_ "Parte II punto f) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma";

Viene indicate le misure di mitigazione necessarie per ridurre o annullare gli impatti dell'intervento in relazione alle componenti ambientali esaminate nei precedenti capitoli.

9_ MONITORAGGIO

ALL. VI_ "Parte II punto i) descrizione delle misure previste in

merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare”;

Sono indicate le misure di monitoraggio ambientale relativo al programma d'intervento.

10_ SINTESI NON TECNICA SULL'ESCLUSIONE DEL PROGRAMMA D'INTERVENTO ALLA PROCEDURA DI VAS

ALL. VI_ Parte II punto j) "sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti".

Vengono riepilogati i risultati di tutte le analisi effettuate ed evidenziate le conclusioni relative all'intervento di cui si esclude l'assoggettabilità a VAS.

IL PROGETTO

contenuti e obiettivi del piano d'intervento

1.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Piano Urbanistico Esecutivo è localizzato nel comune di Tricase il cui territorio comunale si trova a Sud della provincia di Lecce. Il territorio si trova nella zona delle Serre Salentine caratterizzate da lievi rilievi collinare, perciò si può affermare che il territorio si prevalentemente pianeggiante.

L'intervento interessa un comparto di Espansione Urbana per una zona C3 situata a lungo la via vecchia Tricase - Depressa nel P.d.F. denominata "Zona C3 – Zona destinata a nuovi complessi insediativi", la stessa è definita dal P.P.A. come "Comparto L 39-40".

Il comparto, oggetto del Piano Urbanistico Esecutivo, è delimitato ad est da Via Comunale Tutino - Depressa, a nord con terreni agricoli, ad ovest con aree già lottizzate (comparto L 19) ed a sud con il comparto L 38 lottizzato ed in fase di approvazione.

L'andamento morfologico superficiale della zona d'intervento è pianeggiante e sviluppa una superficie complessiva di mq 41.737



Localizzazione planimetrica intervento

1.2_ ADOZIONE DEL PIANO ESECUTIVO ZONA C3

Il Piano Urbanistico Esecutivo del comparto C3 del P.d.F. è stato depositato il giorno 02/04/2008 con prot. 5755 comprendente i terreni identificati al N.C.U. al foglio 21 con le particelle 160, 159, 22, 23, 427, 428, 430, 21, 208, 209, 426, 211, 555, 556, 557, 558, 547, 548, 207, 180.

Quanto prodotto dall'arch. Francesco Greco è stato visionato dalla 2° C.C. in data 19/02/2009 di cui al verbale n° 2 con parere favorevole, è stata oggetto di relazione parere del 30/03/2009 a firma del responsabile del settore redatta ai sensi dell'art. 21 della L.R. 56/80.

A seguito del parere favorevole in linea tecnica espresso sulla proposta di deliberazione da parte del settore assetto del



Foto aerea della zona d'intervento

territorio, con l'Atto n.ro 23 del 23/04/2009 del C.C., è stata deliberata l'attuazione del piano di lottizzazione subordinandola alla stipula e sottoscrizione di convenzione con i proprietari e al perfezionamento dell'iter di approvazione definitiva del P.U.E.

1.3_ IL PROGRAMMA DI LOTTIZZAZIONE

Le zone omogenee di tipo C3 secondo il P.d.F. vigente sono destinate preferibilmente ad insediamenti previsti dalla L. n. 167 del 18/04/1962, ma non stabilisce la superficie minima del lotto e l'indice di copertura. Per quanto su riportato, il Settore Assetto del Territorio del Comune di Tricase ha ritenuto di applicare le indicazioni delle zone di tipo C2 che hanno i medesimi indici e dati, pertanto i dati caratterizzanti il piano risultano essere:

| | |
|---------------------------|--------------|
| superficie comparto | mq 41.737,00 |
| I.F.T. | mc/mq 1,50 |
| I.F.F. | mc/mq 2,70 |
| Volume di progetto | mc 62.208,00 |
| Abitanti insediabili | n. 622,00 |
| Area per servizi | mq 11.313,40 |
| Superfici per strade | mq 7383,60 |
| Superficie fondiaria | mq 23.040,00 |
| rapporto di copertura max | 40% |
| Lotto minimo | mq 500 |
| Altezza max | ml 12,75 |

Gli indici e i parametri relativi alla zona C3 del P.d.F. risultano essere:

| | |
|--------|------------|
| I.F.T. | mc/mq 1,50 |
| I.F.F. | mc/mq 2,90 |

| | |
|-----------------------|--------|
| Lotto minimo | mq 500 |
| rapporto di copertura | 40 % |
| Altezza max | ml 15 |

1.4_ TIPOLOGIE COSTRUTTIVE

L'area d'intervento dispone due aree denominate SS1 e SS2 destinate all'istruzione, alle attrezzature di interesse comune ed agli spazi pubblici attrezzati e ammontano a complessivi mq 9.711,00.

Per un ottimale utilizzo delle aree pubbliche si è previsto che una parte di queste ricadano nella zona sud del comparto in maniera limitrofe a quelle previste nel comparto L 38 e con le quali formano un lotto regolare circondato da tre strade di lottizzazione. Le altre aree sono localizzate nella parte ovest del comparto, adiacenti a quelle già cedute dal comparto L 19 e formanti un blocco con fronte da una parte sulla strada di lottizzazione L 38 ed L 39 - 40 e dall'altra sulla strada già realizzata dal comparto di lottizzazione L 19.

Le aree di parcheggio sono state distribuite sull'intero comparto, lungo tutte le strade e con l'intento di una ripartizione omogenea a servizio dell'intero comparto.

La dotazione dei parcheggi privati è definita per ogni singola Unità d'Intervento a ragione dello standard di 1mq/10mc di volumetria realizzabile e sarà specificata, in dimensione ed ubicazione, all'atto delle progettazioni esecutive edilizie.

Le aree P (da P1 a P10) per parcheggi individuate dal P.d.L. totalizzano nell'insieme una superficie di mq 1.602,40.

Le aree residenziali SR1, SR2 e SR3, sono state suddivise in 36 lotti edificabili per una superficie fondiaria complessiva pari a mq 23.040.

Il dimensionamento dei lotti edificatori è stato realizzato tenendo conto delle prescrizioni di zona del vigente programma di fabbricazione.

Il lotto minimo si è assunto della superficie di 500 metri quadri; l'indice di fabbricabilità fondiario è stabilito in 2,70 mc/mq., uguale per ogni lotto; l'altezza di progetto è prevista in metri 7,75

per i lotti con due piani fuori terra, in metri 12.75 per il lotto n° 36 per il quale è prevista l'edificabilità di quattro piani fuori terra di cui il piano terra destinato ad attività commerciali e i tre superiori a residenze.

Sono comunque consentite varianti delle tipologie che prevedano l'utilizzo di lotti accorpati in maniera differente da quella prevista nel piano e con altezze diverse sempre da quelle stabilite nel piano.

Il rapporto di coperture, in conformità allo strumento urbanistico, è stabilito al massimo nel 40% della superficie edificatoria di ogni singolo lotto.



Stralcio del planovolumetria

1.5_ URBANIZZAZIONI

Il presente paragrafo descrive e riprende quanto riportato nella relazione del progetto descrivendo la viabilità, i parcheggi, la rete fognate e la rete idrica.

La struttura della viabilità prevede un'ossatura in pietrame di

qualità compatta risultante da scampoli di cava e avente forma tronco-piramidale sovrastante uno strato di ghiaione per uno la cui compattazione sarà eseguita con rullo meccanico.

Il conglomerato bituminoso semichiuso (bynder) costituirà lo strato di collegamento mentre il tappetino d'usura sarà realizzato in conglomerato bituminoso del tipo chiuso con spessore minimo di cm 2,00.

I marciapiedi saranno delimitati da cordoni retti o curvi in calcestruzzo preconfezionato, portati in quota con riempimento con misto granulare stabilizzato sul quale sarà realizzata la pavimentazione con pietrini di cemento bugnati e allettati con malta fine di cemento.

Il progetto per la rete di fognatura nera prevede la realizzazione della condotta di servizio per lo smaltimento dei liquami di tutti i lotti edificabili.

L'intera area del comparto L 39 - 40 risulta mediamente rialzata nella parte nord-ovest con un declino verso la Via Comunale Tutino Depressa. La rete di raccolta dei liquami seguirà le due strade di lottizzazione da ovest verso est mediante tubazione in PVC seguendo la pendenza delle stesse strade; i collettori convoglieranno i liquami nella condotta che sarà realizzata sulla Via Vecchia Tutino, che, dopo aver servito i fabbricati con affaccio su detta strada, sarà collegata alla rete urbana.

La rete di fognatura pluviale servirà tutto il comparto mediante griglie di captazione e recapito, tramite apposite tubazioni, in vasca di sedimentazione con successivo scarico in pozzo assorbente.

La rete di distribuzione dell'acqua potabile prevede una tubazione a servizio dell'intero comparto che sarà collegata alla rete esistente saranno realizzati. L'allacciamento avverrà su Via Vecchia Tutino Depressa, nei pressi dell'incrocio con Via Valsalva e più precisamente dove ora termina la condotta esistente.

La rete del gas servirà tutti i lotti edificabili del comparto e sarà costituita da tubazioni in acciaio con protezione anticorrosiva o in polietilene.

La pubblica illuminazione sarà realizzata mediante la posa in opera di 28 pali saldati tronco-conici in acciaio verniciato con armatura stradale per lampade a scarica per esterni ad elevato rendimento energetico e basso inquinamento luminoso.

Il progetto di rete di distribuzione elettrica prevede che il comparto sia servito da cavidotti del diametro di 120 – 80 mm per il passaggio della linea a bassa tensione interrata completa dei relativi pozzetti. Per la rete telefonica si prevede che il comparto sia servito da cavidotti del diametro di 100 mm per la cablatura sino ai punti consegna, completa dei relativi pozzetti.

1.6_ CONFORMITÀ DEL PROGETTO A QUANTO PREVISTO

Il Comune di Tricase è dotato di Programma di Fabbricazione che individua l'area interessata dal Comparto L 39-40 come Zona C3 con le seguenti prescrizioni urbanistiche:

1. Indice di fabbricabilità territoriale I.f. = 1,50 mc/mq.
2. Indice di fabbricabilità fondiaria I.f. = 2,90 mc/mq.
3. Altezza massima H max = 15,00 mt
4. Numero dei piani N.p. = 4
5. Dotazione minima di standard 18,00 mq x ab. di cui:
 - Aree per istruzione 4,50 mq x ab.
 - Aree per attrezzature d'interesse comune 2,00 mq x ab
 - Aree per spazi pubblici attrezzati 9,00 mq x ab.
 - Aree per parcheggi 2,50 mq x ab.

Ai fini del carico insediativo sono state considerate le aree libere che hanno determinato la seguente volumetria:

Superficie territoriale comparto L 39 - 40 mq 41.737

Indice di fabbricabilità territoriale mc 1,50 x mq.

Volume realizzabile (mq 41.737 x mc 1,50) mc 62.605,50

Per il calcolo delle aree da destinare ad urbanizzazione secondaria si è assunto, per le aree in oggetto, il rapporto tra volume ed abitante pari a 100 mc/ab. Pertanto il carico insediativo sarà pari a: mc 62.605,50/100 = 626 abitanti.

Di seguito viene riportata la tabella con La distribuzione delle superfici, per aree pubbliche e private, è riepilogata nella tabella che segue:

| | | | |
|--|--|-----------|--------|
| SUPERFICIE COMPLESSIVA DEL COMPARTO | | mq | 41.737 |
| SUPERFICIE TERRITORIALE AREE COMPROMESSE | | mq | ----- |
| SUPERFICIE COMPLESSIVA DEL COMPARTO LOTTIZZATO | | mq | 41.737 |
| INDICE DI FABBRICABILITA' TERRITORIALE | | mc. / mq. | 1,50 |
| CUBATURA REALIZZABILE | | mc | 62.606 |
| ABITANTI INSEDIABILI | | ab. | 626 |

| | DISTRIBUZIONE DELLE AREE | | | | |
|--|--------------------------|------------|------------|--------------------------|------------|
| | Previsioni del P.d.F. | | | Progetto P.U.E. L. 39-40 | |
| | mq x ab | superficie | | mq x ab | superficie |
| Aree per istruzione | 4,50 | 2.817,25 | | | |
| Aree per attrezzature d'interesse comune | 2,00 | 1.252,11 | | | |
| Aree per spazi pubblici attrezzati | 9,00 | 5.634,50 | | | |
| Di progetto | | | SS1 | | 1.752,00 |
| Di progetto | | | SS2 | | 7.959,00 |
| SOMMANO | 15,50 | 9.703,85 | | 15,51 | 9.711,00 |

| | | | | | |
|--|------|----------|------------|------|---------|
| Aree per parcheggi | 2,50 | 1.565,14 | | | |
| P1 a spina ml. 68,00 x 5,00= | | | P1 | | 290,00 |
| P2 a raso ml. 15,00 - (1 x 3,00) = 12,00 x 1,70= | | | P2 | | 20,40 |
| P3 a raso ml. 22,00 - (1 x 3,00) = 19,00 x 1,70= | | | P3 | | 32,30 |
| P4 a raso ml. 54,00 - (2 x 3,00) = 48,00 x 1,70 = | | | P4 | | 81,60 |
| P5 a raso ml. 262,00 - (14 x 3,00) = 220,00 x 1,70 = | | | P5 | | 374,00 |
| P6 a raso ml. 218,00 - (11 x 3,00) = 185,00 x 1,70 = | | | P6 | | 314,50 |
| P7 a raso ml. 40,00 - (2 x 3,00) = 34,00 x 1,70 = | | | P7 | | 91,80 |
| P8 a raso ml. 175,00 - (14 x 3,00) = 133,00 x 1,70 = | | | P8 | | 226,10 |
| P9 a raso ml. 85,00 - (2 x 3,00) = 79,00 x 1,70 = | | | P9 | | 134,30 |
| P10 a raso ml. 25,00 - (1 x 3,00) = 22,00 x 1,70 = | | | P10 | | 37,40 |
| SOMMANO | 2,50 | 1.565,14 | | 2,56 | 1602,40 |

| | | | | | |
|------------------------------------|--|--|--|-------|----------|
| Aree per sede viaria e marciapiede | | | | 11,79 | 7.383,60 |
|------------------------------------|--|--|--|-------|----------|

| | | | |
|---|--|------------|------------------|
| Totale superfici da cedere all'Amministrazione | | 29,86 | 18.697,00 |
| Aree residenziali - lotti da 1 a 13 | | SR1 | 8.110,00 |
| Aree residenziali - lotti da 14 a 33 | | SR2 | 11.539,00 |
| Aree residenziali - lotti da 34 a 36 | | SR3 | 3.391,00 |
| Totale superfici residenziali | | | 23.040,00 |
| Superficie complessiva del comparto | | | 41.737,00 |

QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

In questo paragrafo, come anticipato nella premessa, si riporta il quadro di riferimento normativo e programmatico in materia di tutela del paesaggio e dell'ambiente, di assetto territoriale ed urbanistico, di uso delle risorse e di gestione dei rifiuti. La metodologia d'approccio ha il fine di fornire gli elementi conoscitivi sul contesto normativo in modo tale da poter individuare le relazioni tra il programma d'intervento e gli strumenti di pianificazione e programmazione generale e settoriale in modo tale da poter riconoscere la reciproca interazione e avviare una verifica di coerenza interna del programma d'intervento e la verifica di coerenza esterna degli obiettivi del programma d'intervento con gli strumenti pianificatori esaminati.

2.1_ RIFERIMENTI NORMATIVI STRATEGICI INTERNAZIONALI

| COMPONENTE AMBIENTALE | DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO |
|-----------------------|--|
| ACQUA | <ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. • Direttiva 91/676/CE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque contro l'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. • Direttiva 91/271/CE del Consiglio, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane. |
| AMBIENTE E SALUTE | <ul style="list-style-type: none"> • Strategia europea per l'ambiente e la salute, COM (2003) 338 def. - Brussels, 11.6.2003. • Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo relativa all'istituzione di un secondo Programma d'azione comunitaria in materia di salute (2007-2013), COM(2007) 150 def. - Brussels, 23.3.2007 |
| AMBIENTE URBANO | <ul style="list-style-type: none"> • Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo relativa ad una Strategia tematica sull'ambiente urbano - Bruxelles, 11 gennaio 2006 |

| | |
|----------------------------------|---|
| ARIA | <ul style="list-style-type: none"> • Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 aprile 2002, relativa all' approvazione, in nome della Comunità europea, del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano. • Comunicazione della commissione al consiglio e al Parlamento Europeo -Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico COM(2005) 446 . • Direttiva 2001/81/CE: Parlamento europeo e Consiglio del 23 ottobre 2001 relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici. • Direttiva 96/61/CE relativa alla "prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento". • DIR 216/2016 obbligo approvato il 5 dicembre 2013, per tutti gli Stati Membri dell'UE dotarsi di un piano nazionale radon. |
| SUOLO E RISCHI NATURALI | <ul style="list-style-type: none"> • DIR 2007/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni. • COM (2006)232 Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per la protezione del suolo e modifica la direttiva 2004/35/CE. • DIR 2006/21/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 marzo 2006 relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE. • COM (2006)231 Strategia tematica per la protezione del suolo. |
| NATURA E BIODIVERSITA' | <ul style="list-style-type: none"> • Convenzione internazionale relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici - Ramsar (1971). • Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (1979). • Convenzione sulla biodiversità (CBD), Nazioni Unite - Rio de Janeiro 1992. • Comunicazione commissione strategia comunitaria per la diversità biologica (1998). • Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione dell'avifauna selvatica. • Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. • Comunicazione della commissione: arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre (2006) . • Piano d'azione comunitario per la biodiversità (2001). • Regolamento n. 1698/2005/CE. • Programma di azione forestale comunitaria (1989). • Strategia forestale dell'unione europea (risoluzione 1999/c/56/01). • Convenzione delle nazioni unite sulla lotta contro la desertificazione - UNCCD -1994. |
| PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE | <ul style="list-style-type: none"> • Convenzione europea del paesaggio, Firenze 20 Ottobre 2000. Schema di sviluppo dello Spazio Europeo - Potsdam, maggio 1999 |

| | |
|------------------------|--|
| ENERGIA | <ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 settembre 2001 sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità. • Direttiva 2002/91/ce del parlamento europeo e del consiglio del 16 dicembre 2002 sul rendimento energetico nell'edilizia. • Direttiva 2003/30/ce del parlamento europeo e del consiglio dell'8 maggio 2003 sulla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti. • Direttiva 2006/32/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006 concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76/CE del Consiglio. |
| RUMORE | <ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2002/49/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25/06/2002 relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale (G.U.C.E. 18/07/2002, L 189/12). • Raccomandazione della Commissione del 6 agosto 2003 concernente le linee guida relative ai metodi di calcolo aggiornati per il rumore dell'attività industriale, degli aeromobili, del traffico veicolare e ferroviario e i relativi dati di rumorosità (G.U.C.E. 22/08/2003, L 212/49). • Direttiva 2002/30/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26/03/2002 che istituisce norme e procedure per l'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti della Comunità (G.U.C.E. 28/03/2002, L 85/40). |
| RIFIUTI | <ul style="list-style-type: none"> • Raccomandazione dell'OCSE per una gestione ambientalmente compatibile dei rifiuti (approvata con dec. Cons. CE 90/170/CEE). • Strategia tematica per la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti COM (2005) 666. • Strategia tematica concernente l'utilizzo sostenibile dei pesticidi COM(2006) 372 def. • Verso una strategia tematica per la protezione del suolo (COM(2002) 179 def. • Direttiva 2004/35/CE sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004. • Direttiva 12/2006/CE quadro legislativo della politica comunitaria in materia di gestione dei rifiuti (sostituisce la Dir. 75/442/CE). • Direttiva 689/1991/CE sui rifiuti pericolosi. • Direttiva 12/2004/CE sugli imballaggi e rifiuti da imballaggio (di modifica della Direttiva 94/62/CE). • Direttiva 31/1999/CE sulle discariche. • Direttiva 76/2000/CE Incenerimento dei rifiuti. |
| VIABILITA' E TRASPORTI | <ul style="list-style-type: none"> • Libro Bianco - La politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte - COM/2001/0370. |

2.2_ RIFERIMENTI NORMATIVI STRATEGICI NAZIONALI

| COMPONENTE AMBIENTALE | DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO |
|----------------------------------|--|
| ACQUA | <ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs 11 Maggio 1999 n. 152, Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. • L. 5 gennaio 1994 n. 36 Disposizioni in materia di risorse idriche. |
| ARIA | <ul style="list-style-type: none"> • Legge 120 del 1° giugno 2002 – Ratifica del Protocollo di Kyoto. • Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra. • Decreto Legislativo 21 maggio 2004, n. 171 “Attuazione della direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici”. • Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 “Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell’energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell’elettricità”. • Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 192, “Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell’edilizia”. • Decreto Legislativo 29 dicembre 2006, n. 311, “Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell’edilizia”. • Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 “Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento” • Piano Nazionale Radon |
| SUOLO E RISCHI NATURALI | <ul style="list-style-type: none"> • L. 18 maggio 1989, n. 183 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo. • Legge 21 novembre 2000, n.353 -Legge quadro in materia di incendi boschivi. |
| NATURA E BIODIVERSITA' | <ul style="list-style-type: none"> • Decreto 16 giugno 2005 -Linee Guida di programmazione forestale (Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio). • L. 394/1991 – Legge quadro sulle aree protette. • L. 157/1992 – Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio DPR 357/97 e ss.mm. ii – Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. |
| PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE | <ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. 42/2004 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e ss.mm. |

| | |
|------------------------|--|
| ENERGIA | <ul style="list-style-type: none"> • Decreto 20 luglio 2004, Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili, di cui all'art. 16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164. • Decreto 20 luglio 2004, Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia, ai sensi dell'art. 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79. |
| RUMORE | <ul style="list-style-type: none"> • Decreto Legislativo 19/08/2005 n.194, "Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale" (G.U. 23/09/2005 n.222) • Legge 31/10/2003 n. 306, "Disposizioni per l'adempimento di obblighi comunitari derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. • Legge comunitaria 2003" (G.U. 15/11/2003, n. 266, suppl. ordin. n. 173) • Legge 23/03/2001, n. 93, "Disposizioni in campo ambientale" (G.U. 04/04/2001, serie g. n. 79) • Legge 26/10/1995 n. 447, "Legge quadro sull'inquinamento acustico" (G.U. 30/10/1995, serie g. n. 254, suppl. ordin. n.125) e ss. mm. (Legge n. 426 del 09/12/1998, Legge n. 448 del 23/12/1998, Legge n. 179 del 31/07/2002) • Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 01/03/1991, "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno" (G.U. 08/03/1991, serie g. n. 57) • Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 05/12/1997, "Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici" (G.U. 22/12/1997, serie g. n. 297) |
| RIFIUTI | <ul style="list-style-type: none"> • Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36. • Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti. • D. M. Ambiente 18 settembre 2001, n. 468. • Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati. • D.M. 25 ottobre 1999, n.471 - Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni. |
| VIABILITA' E TRASPORTI | <ul style="list-style-type: none"> • Piano Generale dei Trasporti e della logistica -Gennaio 2001 |

2.3_ RIFERIMENTI NORMATIVI E STRATEGICI REGIONALI

| COMPONENTE AMBIENTALE | DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO |
|-----------------------|---|
| ACQUA | <ul style="list-style-type: none"> • Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia (PTA) • Piani di Bacino • Piano di assetto idrogeologico (PAI) • Deliberazione della Giunta Regionale 15 settembre 2009, n. 1656. D.G.R. n. 1284 del 21.07.2009 "Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 - Acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile. Classificazione". Rettifica. • Deliberazione della Giunta Regionale 23 giugno 2009, n. 1085. Individuazione e perimetrazione degli agglomerati urbani della Regione Puglia ai sensi e per gli effetti della Direttiva Comunitaria 91/271/CEE, artt. 3, 4 e 5 e del D.Lgs. n.152/2006, art.74, comma 1, lettera "n", art.101,commi 1 e 9 e artt. 105 e 106. • Deliberazione della Giunta Regionale 23 gennaio 2007, n. 19. Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati – Attuazione della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. • Deliberazione della Giunta Regionale 25 luglio 2006, n. 1116. Direttiva concernente le modalità di effettuazione del controllo degli scarichi degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane. • Deliberazione della Giunta Regionale 1 febbraio 2006, n. 25. Direttiva 91/271/CEE relativa al trattamento delle acque reflue urbane. "Individuazione agglomerati attualmente esistenti e definizione data conclusione dei lavori interventi in atto". • Deliberazione della Giunta Regionale 30 dicembre 2005, n. 2036. Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. • "Designazione" e "Perimetrazione" delle "Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola". Decreto Commissario Emergenza Ambientale 2 aprile 2003, n. 39. Approvazione ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 18, comma 5, del D.Lgs. N. 152/1999, della "delimitazione dei bacini drenanti nelle aree sensibili che contribuiscono all'inquinamento di tali aree". • L.R. 9 dicembre 2002, n. 19. Istituzione dell'Autorità di Bacino della Puglia. • L.R. 5 maggio 1999, n.18. Disposizioni in materia di ricerca ed utilizzazione di acque sotterranee. • Regolamento 3 novembre 1989, n. 5. Disciplina delle pubbliche fognature. |

| | |
|-------|---|
| ARIA | <ul style="list-style-type: none"> • L.R. 19 dicembre 2008, n. 44 - Norme a tutela della salute, dell'ambiente e del territorio: limiti alle emissioni in atmosfera di policlorodibenzodiossina e policlorodibenzofurani. • L.R. 30 marzo 2009, n. 8 - Modifica alla legge regionale 19 dicembre 2008, n. 44 (Norme a tutela della salute, dell'ambiente e del territorio: limiti alle emissioni in atmosfera di policlorodibenzodiossina e policlorodibenzofurani). • L. R. 7/1999 - Disciplina delle emissioni odorifere delle aziende. Emissioni derivanti da sansifici. Emissioni nelle aree a elevato rischio di crisi ambientale. • L. R. 17/2007 - Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale. • Piano regionale di Qualità dell'Aria - Regione Puglia |
| SUOLO | <ul style="list-style-type: none"> • L.R. 7 dicembre 2007, n. 27 Utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide dei frantoi oleari. • DGR 15 maggio 2007, n. 580 Legge regionale n. 37/85 e successive modifiche ed integrazioni – Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.). Approvazione definitiva. • L.R. 12 novembre 2004, n. 21 Disposizioni in materia di attività estrattiva. • Delibera n. 25/2004 dell'Autorità di Bacino della Puglia Adozione Piano di Bacino – stralcio Assetto idrogeologico. • Deliberazione della Giunta Regionale n. 2026/2004 Istituzione ed avvio sperimentale dell'Anagrafe dei siti da bonificare ai sensi dell'art. 17 del D.M. Ambiente n. 471/99. • Decreto del Commissario Delegato Emergenza Rifiuti n. 41/2001 Piano di gestione di rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate. • L.R. n. 17/00 Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di tutela ambientale. • L.R. n. 29/95 Esercizio delle funzioni amministrative in materia di utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura attraverso le Amministrazioni provinciali. |

| | |
|----------------------------------|---|
| NATURA E BIODIVERSITA' | <ul style="list-style-type: none"> • L.R. 24 luglio 1997, n. 19. "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia" e ss.mm.ii. • DGR 3 agosto 2007, n. 1366. Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione in Puglia delle attività previste dall'art. 23 della L.R. n. 19/1997 e delle Leggi istitutive delle aree naturali protette regionali. • DGR 8 agosto 2002, n. 1157. Direttive 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, e 74/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici. DPR 8 settembre 1997, n. 357 di attuazione della Direttiva 92/43/CEE. Presa d'atto e trasmissione al Ministero dell'Ambiente. • Regolamento Regionale 28 settembre 2005, n. 24. Misure di conservazione relative a specie prioritarie di importanza comunitarie di uccelli selvatici nidificanti nei centri edificati ricadenti in proposti siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e in Zone di Protezione Speciale (ZPS). • Piano Faunistico Venatorio della Regione Puglia è stato approvato con Del. di Consiglio Regionale n. 217 del 21/07/2009 • Regolamento Regione Puglia del 18 luglio 2008, n. 15. "Regolamento recante misure di conservazione ai sensi delle direttive comunitarie 79/409 e 92/43/CEE e del DPR 357/97 e successive modifiche e integrazioni". • Regolamento Regionale 22 dicembre 2008, n. 28. Modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 15, in recepimento dei "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)" introdotti con D.M. 17 ottobre 2007. • L.R. 13 agosto 1998, n. 27. "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell'attività venatoria" e successive modifiche e integrazioni. • L.R. 12 aprile 2001, n. 11. "Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale" e ss.mm.ii. • Deliberazione della Giunta Regionale del 14 marzo 2006, n. 304. Atto di indirizzo e coordinamento per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 6 della direttiva 92/43/CEE e dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 così come modificato ed integrato dall'art. 6 del D.P.R. n. 120/2003. • L.R. 14 giugno 2007, n. 17. Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale. • L.R. 30 novembre 2000, n. 17. Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di tutela ambientale. Determinazione del Dirigente Servizio Foreste 21 dicembre 2009, n. 757. Approvazione dell'elenco complessivo dei |
| PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE | <ul style="list-style-type: none"> • PPTR_ Piano Paesaggistico e Territoriale Regione Puglia |

| | |
|---------|--|
| ENERGIA | <ul style="list-style-type: none"> • Regolamento Regionale 30 novembre 2012, n. 29: "Modifiche urgenti, ai sensi dell'art. 44 comma 3 dello Statuto della Regione Puglia (L.R. 12 maggio 2004, n. 7), del Regolamento Regionale 30 dicembre 2010, n. 24 "Regolamento attuativo del Decreto del Ministero dello Sviluppo del 10 settembre 2010 Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia." • Delibera della GR della Puglia 13 novembre 2012, n. 2275 approvazione della 'Banca dati regionale del potenziale di biomasse agricole', nell'ambito del Programma regionale PROBIO (DGR 1370/07). • Legge Regionale n. 25 del 24 settembre 2012: "Regolazione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili". La legge della Regione Puglia adegua e aggiorna il Piano energetico ambientale regionale (PEAR) e apporta al regolamento regionale 30 dicembre 2010, n. 24 (Regolamento attuativo del decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico 10 settembre 2010 "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili"), • Deliberazione della Giunta Regionale 28 marzo 2012 n. 602: Individuazione delle modalità operate per l'aggiornamento del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) e avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). • DGR n. 107 del 2012 riportante: "Criteri, modalità e procedimenti amministrativi connessi all'autorizzazione per la realizzazione di serre fotovoltaiche sul territorio regionale". • Delibera della GR n. 461 del 10 Marzo 2011 riportante: "Indicazioni in merito alle procedure autorizzative e abilitative di impianti fotovoltaici collocati su edifici e manufatti in genere". • Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia". • DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE della Puglia 26 ottobre 2010, n. 2259: Procedimento di autorizzazione unica alla realizzazione ed all'esercizio di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Oneri istruttori. Integrazioni alla DGR n. 35/2007. • DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE della Puglia 23 gennaio 2007, n. 35: "Procedimento per il rilascio dell'Autorizzazione unica ai sensi del Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 e per l'adozione del provvedimento finale di autorizzazione relativa ad impianti alimentati da fonti rinnovabili e delle opere agli stessi connesse, nonché delle infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio." |
| RUMORE | <ul style="list-style-type: none"> • Deliberazione della Giunta Regionale 27 marzo 1996 n.1126. • Legge del 12 febbraio 2002 n. 3: Norme di indirizzo per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico (B.U.R.P. n.25 del 20 febbraio 2002). • Legge Regionale 14 giugno 2007, n. 17: Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale (B.U.R.P. n. 87 del 18.6.2007). • Legge Quadro sull'inquinamento acustico n.447/1995. |

| | |
|------------------------|---|
| RIFIUTI | <ul style="list-style-type: none"> • Decreto del Commissario delegato per l'emergenza ambientale in Puglia n. 41 del 6 marzo 2001: "Piano di gestione di rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate" • Deliberazione della Giunta della Regione Puglia n. 2086 del 3.12.2003: "Piano regionale per la raccolta e smaltimento degli apparecchi contenenti PCB non soggetti ad inventario - Approvazione" • Deliberazione della Giunta della Regione Puglia n. 805 del 3.6.2004: "Piano regionale per la raccolta e smaltimento degli apparecchi contenenti PCB soggetti ad inventario - Approvazione." • Decreto del Commissario delegato per l'emergenza ambientale in Puglia n. 187 del 9 dicembre 2005: "Aggiornamento, completamento e modifica al piano regionale di gestione dei rifiuti in Puglia approvato con decreto commissariale n. 41 del 6 marzo 2001, così come modificato e integrato dal decreto commissariale del 30 settembre 2002, n. 296 "Piano di gestione dei rifiuti e di bonifica delle aree contaminate". • Decreto del Commissario delegato per l'emergenza ambientale in Puglia n. 246 del 28 dicembre 2006: "Piano regionale di gestione dei rifiuti. Integrazione Sezione Rifiuti speciali e pericolosi. Adozione". • Decreto del Commissario Delegato per l'emergenza ambientale in Puglia n. 40 del 31 gennaio 2007: "Adozione piano regionale di gestione dei rifiuti speciali. Correzioni e rettifiche". |
| VIABILITA' E TRASPORTI | <ul style="list-style-type: none"> • Piano Regionale dei Trasporti _ Piano Attuativo 2009-2013 (PRT) |

2.4_ PIANI E PROGRAMMI A LIVELLO REGIONALE

2.4.1_ PPTR_Piano Paesaggistico e Territoriale Regionale

Il nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) della Puglia, è in vigore dal 16 febbraio 2015 (delibera della Giunta Regionale n. 176/2015)

I principali elaborati che costituiscono il PPTR sono:

- *L'Atlante del Patrimonio Territoriale, Ambientale e Paesaggistico*

Costituisce il quadro conoscitivo della Regione, il riconoscimento degli elementi e delle regole di relazione tra azione umana e ambiente individuandone i caratteri d'identità del territorio.

- *Lo Scenario strategico*

Lo scenario costituisce una fase intermedia fra l'Atlante del Patrimonio e l'apparato regolativo (NTA). Questo strumento

non ha valore precettivo, ma vuol essere una guida ai progetti sperimentali, agli obiettivi di qualità paesaggistica, alle norme tecniche con la finalità di contrastare le tendenze in atto al degrado paesaggistico fornendo le i presupposti di studio di un diverso sviluppo socioeconomico.

Lo scenario si compone dei seguenti documenti:

- obiettivi generali del PPTR a livello regionale che dovrebbero essere sostanziati da strategie, azioni, politiche;
- un progetto di territorio conseguente comunicato attraverso un visioning disegnato che evidenzia i caratteri del paesaggio al futuro;
- i progetti integrati sperimentali in parte già avviati durante la stesura del piano, da svilupparsi come progetti attuativi nella fase successiva di gestione;
- le linee guida per una serie di tematiche rilevanti;
- la specificazione degli obiettivi di qualità paesaggistica a livello degli ambiti.

- *Il Sistema delle Tutele*

Individua le aree sottoposte a tutele dal PPTR ai sensi degli art.134 e art. 143 co. 1 lett. e) del Codice dei Beni Culturali e Paesaggistico nelle seguenti categorie:

- beni paesaggistici;
- ulteriori contesti paesaggistici.

I beni paesaggistici si dividono ulteriormente in due categorie di beni:

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico
(ex art. 136 del Codice), ovvero quelle aree per le quali è stato emanato un provvedimento di dichiarazione del notevole interesse pubblico

Aree tutelate per legge (ex art. 142 del Codice)

L'insieme dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici è organizzato in tre strutture, a loro volta articolate in componenti:

- Struttura idrogeomorfologica
- Componenti idrologiche
- Componenti geomorfologiche
- Struttura ecosistemica e ambientale
- Componenti botanico-vegetazionali
- Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

Struttura antropica e storico-culturale

Componenti culturali e insediative

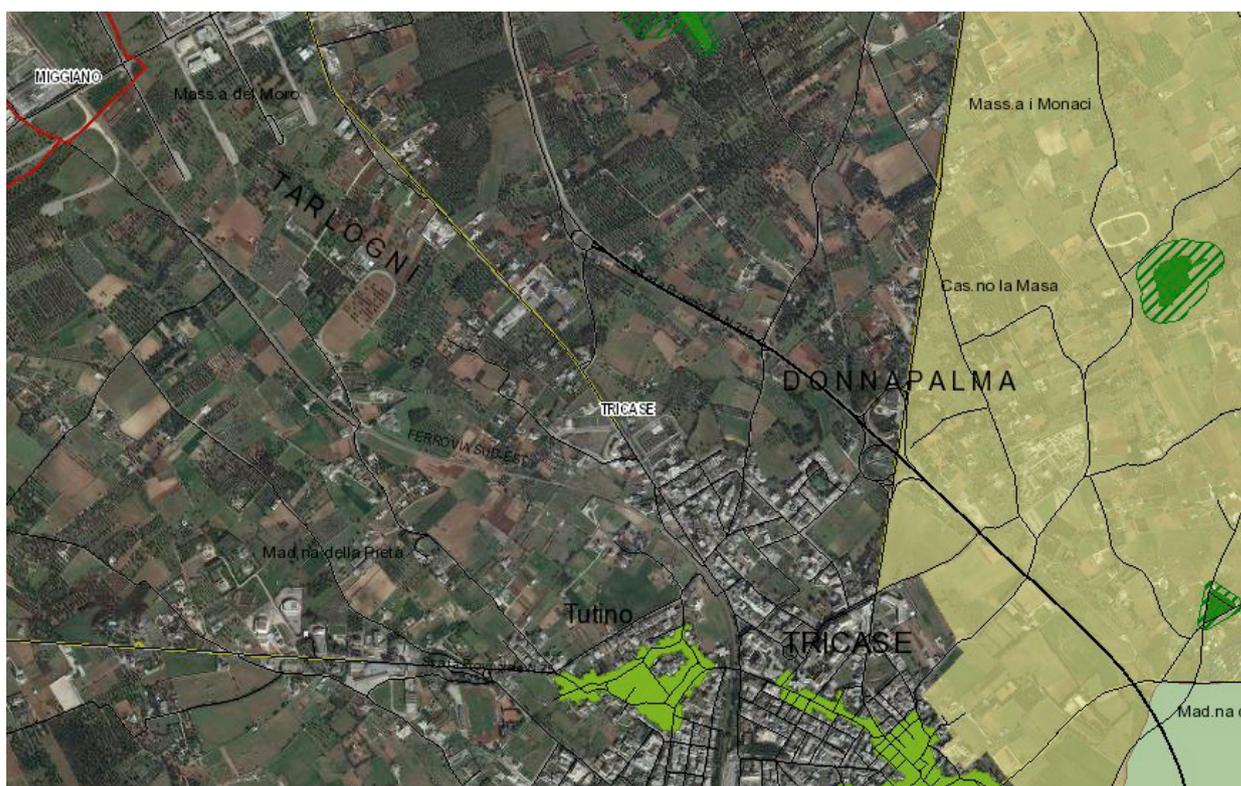
Componenti dei valori percettivi

Schede di identificazione e di definizione delle specifiche prescrizioni d'uso degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico

- Gli Ambiti Paesaggistici

Gli ambiti di paesaggio riportano una articolazione del territorio regionale in coerenza con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (comma 2 art 135 del Codice).

L'intero territorio regionale è stato articolato in ambiti in base alle caratteristiche naturali e storiche del territorio e si configurano come sistemi complessi che connotano in modo integrato le identità (ambientali e insediative) di lunga durata del territorio.



La regione è suddivisa in 11 ambiti di paesaggio individuati attraverso la valutazione integrata di una pluralità di fattori:

- la conformazione storica delle regioni geografiche;
- i caratteri dell'assetto idrogeomorfologico;

- i caratteri ambientali ed ecosistemici;
- le tipologie insediative: città, reti di città infrastrutture, strutture agrarie;
- l'insieme delle figure territoriali costitutive dei caratteri morfotipologici dei paesaggi;
- l'articolazione delle identità percettive dei paesaggi.

Tricase nel suo insieme appartiene all'ambito paesaggistico Serre Orientali e all'Ambito Salento delle Serre.

Il Comune è inoltre interessato da componenti idrogeologiche che non interessano l'area d'intervento.

2.4.2_ PAI_ piano di assetto idrogeologico

Il Piano di Bacino, presente ancora sotto forma di Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico, approvato con deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia n. 39 del 30.11.2005, ha subito delle revisioni e nuove perimetrazioni fino al 19/01/2016 a seguito delle Delibere del Comitato Istituzionale del 22 dicembre 2015.

Tale documento ha carattere conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono regolamentate le norme d'uso al fine di conservare, difendere e valorizzazione del suolo e regolamentare il corretto utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato. All'Autorità di Bacino della Puglia compete l'adempimento agli obblighi previsti dal D.Lgs. 49/2010 in materia di Gestione di Rischio Alluvione. Sono state individuate delle aree soggette ad inondazione distinguendo 3 classi di pericolosità:

Alta probabilità di rischio esondazione AP Tr = 30 anni

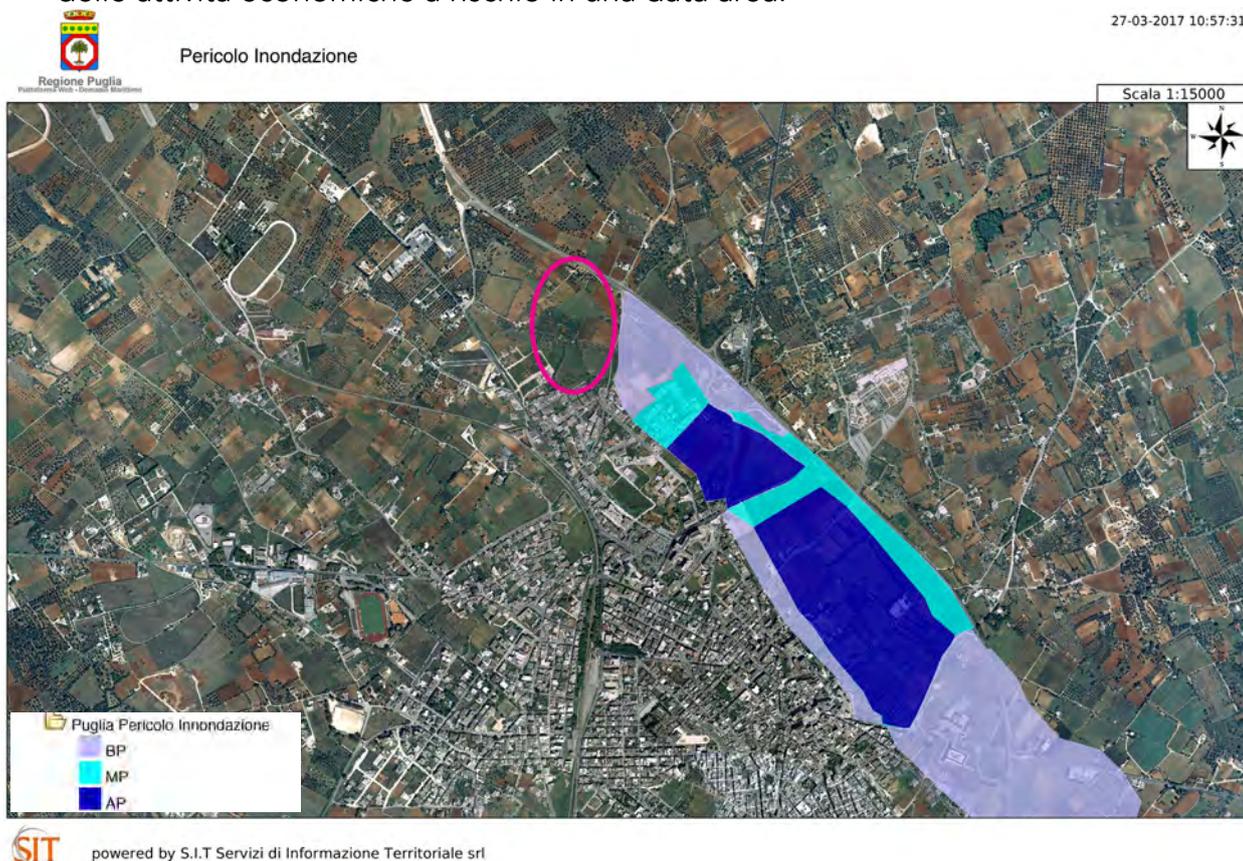
Media probabilità di rischio esondazione MP Tr = 200 anni

Bassa probabilità di rischio esondazione BP Tr = 500 anni

Intendendo così come definito dall'art. 22 co.1 "Procedure per l'individuazione del rischio idrogeologico" con il sinonimo "rischio" l'entità del danno atteso in seguito al verificarsi di un particolare evento calamitoso, in una data area ed in un intervallo di tempo atteso in seguito al verificarsi di un particolare evento calamitoso, in una data area ed in un intervallo di tempo definito.

Il rischio è correlato alle seguenti variabili:

- pericolosità (P) ovvero alla probabilità di ricorrenza dell'evento calamitoso in certo arco temporale ed in una determinata zona;
- vulnerabilità (V) ovvero il grado di perdita atteso al verificarsi dell'evento calamitoso;
- valore esposto (E) ovvero il valore, esprimibile come valore monetario o come quantità di popolazione, della proprietà e delle attività economiche a rischio in una data area.



Con riferimento al D.P.C.M. 29 settembre 1998 e' possibile definire quattro classi di rischio, secondo la classificazione di seguito riportata:

- moderato R1: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;
- medio R2: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità

delle attività economiche;

- elevato R3: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- molto elevato R4: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche.



2.5_ PIANI E PROGRAMMI A LIVELLO PROVINCIALE

2.5.1_ PTCP- Piano territoriale di coordinamento provinciale

Piano territoriale di coordinamento per la Provincia di Lecce riconduce le differenti situazioni ad un riconoscibile centro tematico: esso può essere indicato come la ricerca di un nuovo equilibrio tra insediamento ed ambiente, ove sia l'uno che l'altro termine devono essere intesi in modo ampio.

Gli obiettivi del piano sono collocati entro una specifica ipotesi di organizzazione spaziale ed insediativa, quella del Salento come parco, nella quale i due termini di concentrazione e dispersione sono assunti come compresenti ed integrati. Abitare un parco comporta l'utilizzo di nuove infrastrutture che consentano allo stesso Salento di non dover ripetere in ritardo vicende di modernizzazione non adeguate e distanti e di proporre un diverso e nuovo modello di sviluppo.

Il Piano Territoriale di Coordinamento è atto di programmazione generale che definisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio a livello sovracomunale, con riferimento al quadro delle infrastrutture, agli aspetti di salvaguardia paesistico-ambientale, all'assetto idrico, idrogeologico e idraulico-forestale, previa intesa con le autorità competenti in tali materie nei casi di cui all'art. 57 del Decreto legislativo 112/1998 e che in particolare individui:

- le diverse destinazioni del territorio in considerazione della prevalente vocazione delle sue parti;
- la localizzazione di massima sul territorio delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica e idraulico forestale e in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- le aree destinate alla istituzione di parchi o riserve naturali.

Per questi motivi il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecce si propone di agire a tre differenti livelli cercando:

- di costruire uno sfondo di lungo periodo teso a definire gli elementi strutturali di un assetto del territorio salentino inteso

come possibile punto di fuga di processi ed interventi che si svolgono ed attuano nel medio e breve periodo;

- di proporre un insieme di intese concepite come basi per la formalizzazione di un processo di co-pianificazione tra diverse amministrazioni pubbliche e tra queste ed attori privati e/o pubblici concretamente mobilitati e mobilitabili;
- di fornire, infine, un insieme di criteri per i progetti di settore dei quali la Provincia, sulla base delle competenze che le sono attribuite, è principale responsabile ed attore.

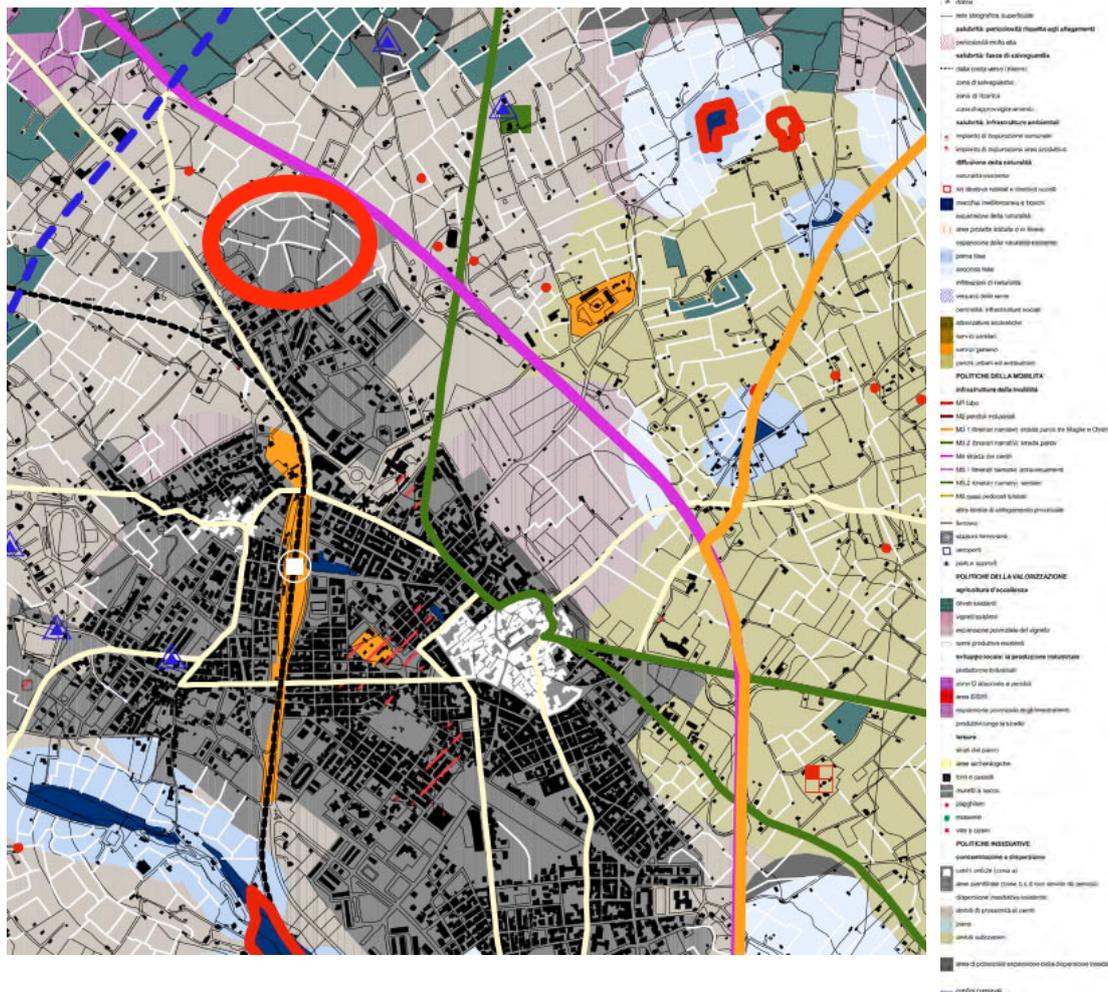
Questa parte del Piano costituisce una rivisitazione critica ed un completamento dei Patti territoriali, delle Proposte progettuali per la definizione dei complementi di programmazione, del Piano triennale per le opere pubbliche, come di altri programmi della stessa Provincia, mettendo al centro le modalità di infrastrutturazione innovative attinenti la questione energetica, il ciclo delle acque, la questione ferroviaria e viabilistica e che completino azioni già avviate e programmate.

Le norme tecniche di attuazione del Piano Territoriale contengono una serie di enunciati che ne costituiscono i principi ordinatori che individuano gli obiettivi che si intende perseguire, quali siano gli scenari entro i quali gli obiettivi si inseriscono, quali le strategie entro le quali le diverse azioni proposte acquistano senso.

In alcuni casi le proposte e prescrizioni del Piano territoriale si configurano come indirizzi, in altri, pochi, casi (attinenti le aree di competenza del Piano) in forma di obblighi o di divieti. Questi ultimi poi possono configurarsi come obblighi/divieti assoluti od ipotetici, relativi cioè al verificarsi di determinate evenienze. La lettera di ciascun enunciato permette di distinguere i diversi casi. Il testo normativo, sull'esempio delle migliori e più recenti esperienze, contiene così parti non tradizionali, come le Linee guida e si presenta come un testo giustificato che, nelle giustificazioni addotte cerca la propria legittimazione.

In questo senso il testo normativo non è costituito unicamente dal testo verbale dell'articolato: ne fanno parte integrante ed ineludibile le tavole che lo specificano spazialmente, la relazione e gli allegati che ne illustrano il farsi (dal Documento programmatico, al Progetto preliminare, al suo abstract, Una Carta per il Salento) e ne sviluppano alcuni temi cruciali (Politiche per lo sviluppo locale).

In basso è riportato lo stralcio del Piano Territoriale di Coordinamento con indicata la zona d'intervento, mentre al lato la legenda. Si può notare che la zona d'intervento è classificata come area pianificata.



2.6_ PIANI E PROGRAMMI A LIVELLO COMUNALE

2.6.1_ PDF- Piano di fabbricazione

Il Comune di Tricase è dotato di un Programma di Fabbricazione approvato con D.P.G.R. n. 308 del 5 febbraio 1975. Tale strumento urbanistico è divenuto inidoneo nella gestione del territorio alla

luce delle mutate condizioni sociali ed economiche della comunità, nella tutela del territorio. Concepito come organizzatore rigido del territorio dove l'espansione urbana si attuava con uno scarso controllo e gestione ha dato origine ad un forte sbilanciamento tra le previsioni di natura insediativa e la dotazione dei servizi e delle infrastrutture.

Il Piano di Fabbricazione si basava su un contesto ambientale ad oggi profondamente cambiato, privo di un sostegno analitico - conoscitivo delle dinamiche territoriali, dei valori paesaggistici e del sistema ambientale.

Si tratta di uno strumento urbanistico mai aggiornato che manca di adeguate relazioni con i comuni limitrofi, con la pianificazione a scala provinciale e a quella regionale.

Si tratta di rielaborare una nuova esigenza di sviluppo che asseconi la naturale vocazione turistica del territorio, riorganizzare una rete di servizi differenziati per il polo sanitario divenuto, con il tempo, riferimento per tutto il meridione salentino e rilanciare il sistema agricolo esistente in funzione di una politica di protezione ambientale e paesaggistica.

Gli sviluppi residenziali, in vista di un nuovo strumento urbanistico, non avranno la funzione di accrescere il capoluogo, ma di concludere quanto già realizzato perseguendo una politica di rigenerazione e riqualificazione urbana nell'ottica del contenimento del consumo del suolo e della dispersione insediativa, concetti già richiamati nella normativa cogente.

Il processo di costruzione del PUG di Tricase trae avvio dalla L.R. 20/2001 ed è sostenuto da un Progetto di Urbanistica Partecipata. La "Relazione sulla definizione delle Attività per la formazione del PUG e del relativo impegno finanziario" del 16/12/2016 redatta dal Responsabile del Settore Assetto e Governo del Territorio ad evasione dell'incarico conferito con deliberazione della Giunta Municipale n° 252 del 18/11/2014, poi approvata con la deliberazione del Consiglio Comunale n° 55 del 29/12/2014 sono state previste, e risultano in buona parte attuate, le previsioni finanziarie e strumentali necessarie. Sono state altresì individuate le figure e le funzioni operative di cui l'ufficio di piano necessita per il suo funzionamento.

La redazione del PUG sarà articolato in varie fasi che vedranno prima l'elaborazione del Documento Programmatico Preliminare

e successivamente del PUG, la divisioni di un processo in step permetterà di condividere il quadro analitico- conoscitivo emerso e verificare o correggere ipotesi, tesi e azioni.

Sono state individuate tre fasi:

- FASE 1_ redazione del DPP e della Bozza del Rapporto Ambientale con concertazione interna al gruppo di lavoro e ai tecnici dell'amministrazione riguardo i temi individuati e condivisi in un'indagine - ascolto del territorio;
- FASE 2_ redazione del PUG e del Rapporto Ambientale che investirà la formazione del DPP e gli aspetti ambientali coinvolti;
- FASE 3_ elaborazione del PUG e del Rapporto Ambientale e impostazione del monitoraggio urbanistico e ambientale.

Il 27 Marzo 2017 è stato presentato la bozza del Documento Programmatico Preliminare.

Nel Piano Urbanistico Esecutivo il **Comparto C3 è stato depositato il 02/04/2008 con prot. 5755. Il progetto, visionato dalla 2° C.C. il 19/02/2009, è stato oggetto di parere favorevole il 30/03/2009 ai sensi dell'art. 21 della L.R. 56/80.** Con l'atto n.ro 23 del 23/04/2009 del C.C. è stata deliberata l'attuazione del piano di lottizzazione subordinandola alla stipula e sottoscrizione di convenzione con i proprietari e al perfezionamento dell'iter di approvazione definitiva del P.U.E.

2.7_ OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Di seguito si riporta la verifica alla rispondenza del piano con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile e che le azioni previste dal piano siano coerenti e compatibili con gli obiettivi stessi.

In senso lato, il concetto di sviluppo sostenibile racchiude quello di sviluppo compatibile per le esigenze del presente e tale da non inficiare quelle delle generazioni future di soddisfare le proprie". Le componenti economiche, sociali ed ambientali concorrono unitariamente alla tutela del patrimonio ambientale, obiettivo generale richiamato dalla normativa a livello internazionale, nazionale e regionale e la cui conformità è stata rilevata dall'esame degli strumenti di programmazione e pianificazione e strategie territoriali.

Tali obiettivi generali sono utili ad evidenziare criticità a potenzialità degli obiettivi specifici del piano d'intervento. Si riporta di seguito l'elenco degli obiettivi di sostenibilità ambientale generali e specifici per ogni componente ambientale in rapporto al programma d'intervento:

| OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE | | |
|---------------------------------------|--|---|
| COMPONENTE AMBIENTALE | OBIETTIVO PRINCIPALE | OBIETTIVO SPECIFICO |
| ACQUA | <ul style="list-style-type: none"> Gestione sostenibile della risorsa idrica | <ul style="list-style-type: none"> Riduzione dei consumi della risorsa idrica incentivando il riciclo dell'acqua e il riutilizzo delle acque reflue depurate Incentivazione dello stoccaggio e l'utilizzo per usi non potabili delle acque meteoriche Contenimento delle fonti di inquinamento delle acque marine da scarichi civili |
| ARIA | <ul style="list-style-type: none"> Riduzione delle emissioni dei gas principali inquinanti | <ul style="list-style-type: none"> Ridurre le emissioni generate dal comparto civile Realizzazione di spazi verdi |
| SUOLO | <ul style="list-style-type: none"> Contrastare i fenomeni di degrado del suolo, responsabili dei processi di desertificazione | <ul style="list-style-type: none"> Efficientare il monitoraggio e il controllo dei fenomeni di contaminazione locale Contenere i fenomeni di urban sprawling Limitazione del consumo di suolo Utilizzo di soluzioni tecniche che limitino l'impermeabilizzazione dei suoli |
| NATURA E BIODIVERSITA' | <ul style="list-style-type: none"> Miglioramento della gestione e prevenire il sovrasfruttamento delle risorse naturali | <ul style="list-style-type: none"> Supportare e diffondere la flora endemica |

| | | |
|----------------------------------|---|--|
| PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE | <ul style="list-style-type: none"> Conservazione e miglioramento della qualità delle risorse storiche, culturali e paesaggistiche del territorio nel suo complesso | <ul style="list-style-type: none"> Conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti Promozione del ripristino della qualità paesaggistica |
| ENERGIA | <ul style="list-style-type: none"> Contenimento dei consumi energetici | <ul style="list-style-type: none"> Promozione del risparmio energetico e la produzione da fonti rinnovabili Efficientamento energetica nel settore civile Raggiungere l'efficienza energetica negli edifici progettando a norma gli edifici |
| RUMORE | <ul style="list-style-type: none"> Contenimento delle emissioni acustiche | <ul style="list-style-type: none"> Interventi di risanamento/mitigazione acustica Progettazione a norma gli edifici |
| RIFIUTI | <ul style="list-style-type: none"> Uso sostenibile delle risorse e gestione dei rifiuti | <ul style="list-style-type: none"> Riduzione e contenimento nella produzione di rifiuti Razionalizzare della gestione dei rifiuti Recupero dei materiali da raccolta differenziata |
| VIABILITÀ E TRASPORTI | <ul style="list-style-type: none"> Sviluppo di un sistema dei trasporti secondo modalità economicamente, socialmente ed ambientalmente sostenibili | <ul style="list-style-type: none"> Orientamento della domanda di trasporto passeggeri verso forme di mobilità sostenibile Miglioramento della rete infrastrutturale esistente |

2.8_ VERIFICA DI COERENZA

Di seguito si riporta la valutazione di conformità agli obiettivi del programma d'intervento in rapporto a quelli dettati dagli strumenti di gestione del territorio.

L'organicità dell'intervento e la congruenza tra gli obiettivi specifici

e quelli generali individua la coerenza interna al progetto, mentre il confronto con il programma d'intervento e la programmazione territoriale verifica la coerenza esterna sottolineando le possibili congruenze ed eventuali disarmonie generati dalla realizzazione del programma d'intervento.

2.8.1_ Verifica di coerenza interna

Il programma d'intervento ha come obiettivo il completamento di una zona già pianificata e in stretta connessione con l'abitato. Il programma d'intervento prevede come zona C3 delle aree da destinare ad urbanizzazione secondaria con un rapporto tra volume ed abitante pari a 100 mc/ab e delle aree destinate all'istruzione, all'interesse comune a agli spazi pubblici attrezzati. Per una migliorare la viabilità all'interno del comparto e la connessione fra quanto da realizzare e quello già realizzato, l'intervento prevede la realizzazione di tre strade di lottizzazione. Il piano d'intervento prevede l'allaccio delle nuove reti impiantistiche con quella già esistente. La pubblica illuminazione di progetto utilizzerà delle lampade ad elevato rendimento e basso inquinamento luminoso. Ogni singola unità abitativa rispetterà le vigenti norme edilizie in termini di contenimento energetico e acustica.

2.8.2_ Verifica di coerenza esterna

Nell'analisi della coerenza esterna sono stati confrontati gli obiettivi specifici del programma d'intervento con quelli riportati nelle normative, piani e programmi di livello nazionale, regionale, provinciale e comunale pertinenti. La normativa nazionale che costituisce il riferimento per la tematica ambiente è il D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. Gli obiettivi generali trovano piena conferma negli obiettivi e nelle azioni del programma d'intervento nel perseguire la salvaguardia, la tutela e il miglioramento della qualità dell'ambiente, l'utilizzo accorto e razionale delle risorse naturali in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

CONTESTO AMBIENTALE

ANALISI

Il territorio di Tricase, di una forma quasi quadrata, è nel complesso pianeggiante con la sola presenza di alture di modeste entità. Confina a nord con il comune di Andrano, a ovest con i comuni di Miggiano, Montesano Salentino e Specchia, a sud con i comuni di Alessano e Tiggiano, a est con il Mare Adriatico.

Il territorio comunale comprende oltre Tricase, i rioni di Caprarica del Capo, Sant'Eufemia, Tutino, Tricase Porto e Marina Serra, e le frazioni di Depressa e Lucugnano tra questi, fino al 1992, anche i rioni di Caprarica, Sant'Eufemia e Tutino avevano lo status di frazione: oggi rappresentano, insieme all'originario capoluogo, un unico agglomerato urbano.

Tra Tricase Porto e Marina Serra si trovano l'insenatura naturale: il Canale del Rio.

Sul litorale c'è la Torre Palane e a oriente della torre vi è un'antica grotta di figura circolare chiamata "Acquaviva".

Dall'ottobre 2006 parte del suo territorio di Tricase rientra nel Parco Costa Otranto - Santa Maria di Leuca con il Bosco di Tricase, istituito dalla Regione Puglia allo scopo di salvaguardare la costa orientale del Salento, ricco di pregiati beni architettonici e di importanti specie animali e vegetali.

Di particolare interesse naturalistico sono le querce vallonee, esemplari di alberi unici in tutta l'Europa occidentale, esistenti solo nel Salento e nei Paesi Balcanici.

Tra le aree naturali protette ricadenti nel Comune di Tricase si riportano i seguenti luoghi:

- Boschetto di Tricase e Quercia dei Cento Cavalieri, ricadente nel Parco naturale regionale Costa Otranto - Santa Maria di Leuca e il Bosco di Tricase che custodisce esemplari maestosi e plurisecolari di quercia vallonea. È l'unico bosco di *Quercus macrolepis* presente in Italia ed in generale all'avamposto più occidentale di questa specie in Europa. Un esemplare plurisecolare di quercia vallonea, nota con il nome di Quercia dei Cento Cavalieri, risalente al XIV secolo è stata rinvenuta lungo la strada Tricase-Tricase Porto;
- Canale del Rio, è una stretta insenatura naturale di origine

erosiva fra Tricase Porto e Marina Serra. Il tratto interno è parzialmente antropizzato, organizzato in sistemi di terrazze coltivate ad ulivi e pino d'Aleppo;

- La Serra e il promontorio del Calino, la serra è un promontorio roccioso, che dall'abitato di Tricase degrada verso il mare e cinge la località di Marina Serra con il promontorio del Calino;
- Il territorio si caratterizza per la presenza di diverse specie vegetali caratterizzate a valle da campi a seminativo, i pendii più lievi sono organizzati con sistemi di terrazzamenti ad uliveto e muretti a secco di contenimento, mentre quelli più ripidi e scoscesi sono interessati da una pineta di pino d'Aleppo e da formazioni arboree di leccio, quercia vallonea e terebinto.

3.1_ ACQUA

Il territorio pugliese presenta delle caratteristiche geografiche, morfologiche e geologiche alquanto dissimili da zona a zona per tale motivo, nell'ambito della stessa regione vi sono situazioni idrogeologiche complesse e peculiari per ciascuna zona. Nell'unità idrogeologica del Salento e in particolare sulle Serre della Penisola Salentina è molto diffuso il fenomeno carsico come per il resto del Salento.

I terreni interessati dal fenomeno sono composti da calcari, calcari dolomitici e dolomie di solito compatti ed omogenei ma alle volte brecciati e molto fratturati. Il paesaggio è quindi caratterizzato dalla quasi totale assenza di idrografia superficiale e tutto ciò è da porre anche in relazione alla presenza di doline e campi di pietra.

Le faglie rappresentano l'elemento stratigrafico più comune all'interno della regione.

La "pietra leccese" e dai "tufi" calcarei, sono caratteristici del Salento.

La natura dei litotipi (Calcari di Castro, Calcareniti di Andrano e Tirreniane) presenti nel territorio di Tricase, prevalentemente permeabili, assorbono con facilità e rapidamente l'acqua meteorica la cui precipitazione raggiunge i massimi in autunno e in inverno. Questo rapido assorbimento delle acque piovane impedisce lo sviluppo di una vera e propria idrografia superficiale rappresentata solo da un piccolo bacino idrografico che termina

nel Canale del Rio. Tale bacino è costituito principalmente da due linee di deflusso: una a est dell'abitato e l'altra più a nord, tra località Masseria I Monaci e Località Casino La Masa.

3.1.1_ Assetto idrogeologico e idrografico

Sul territorio costiero del Comune di Tricase affiorano numerose sorgenti di acque marine e acque dolci. Si tratta di un sistema idrografico costituito dai cosiddetti "canaloni" che solcano il territorio e che costituiscono un sistema di rete di deflusso delle acque e dei sedimenti verso il mare e la rete di connessione ecologica all'interno della piana e tra questa e la costa.

Il Canale del Rio, corso d'acqua episodico, ricade in una zona vincolata e appartiene a questa connessione idrogeologica in corrispondenza della quale si rileva una profonda insenatura.

Lungo la costa sono state individuate delle sorgenti in località Marina Porto, nelle vicinanze del Canale del Rio e in corrispondenza di Torre Palane.

Il sistema idrografico che solca il territorio seppur di carattere episodico, rappresenta per il territorio tricasino, la principale rete di deflusso delle acque e dei sedimenti. L'occupazione antropica delle forme carsiche contribuiscono a frammentare la continuità idromorfologica del territorio e a incrementare il pericolo di rischio idraulico.

Lungo la costa sono presenti diverse categorie di rischio idrogeologico come crolli, distacchi e ribaltamenti delle pareti in roccia e crolli delle cavità carsiche. L'utilizzo del litorale roccioso per la balneazione comporta la cementificazione di tratti costieri con il conseguente mutamento morfologico del litorale.

L'eccessivo consumo di suolo per attività di produzione di energia rinnovabile soprattutto se effettuata senza un politica di uso e controllo del valore percettivo del territorio produce un impatto visivo e paesaggistico

Dai rilievi idrogeologici effettuati al fine di indagare l'area d'intervento nell'aspetto idrogeologico, è emersa la presenza di una modestissima falda di acqua dolce caratterizzata da carichi idraulici molto bassi e tali da non poter essere utilizzati in agricoltura.

3.1.2_ Pericolosità idrogeologica

La pressione antropica lungo la costa e l'utilizzo antropico delle cavità carsiche come discariche per rifiuti solidi o scarico delle acque reflue urbane sono i rischi più frequenti per l'assetto idrografico del territorio, infatti un processo preoccupante di trasformazione del territorio si sta registrando nei rapporti di equilibrio fra la idrogeologia sotterranea e quella superficiale. I caratteri qualitativi e quantitativi del territorio contribuiscono alla raccolta e percolazione dell'acqua meteorica all'interno delle falde. L'uso improprio delle cavità quali recapiti finali delle acque civili ed urbani e la realizzazione di opere e manufatti in prossimità delle forme carsiche implica una condizione di rischio idraulico. Il Comune di Tricase è interessato a Nord dell'abitato da una fascia di pericolosità idraulica bassa, media e alta, ma come si evince dalla cartografia del Piano d'Assetto Idrogeologico, **la zona d'intervento non individua aree a pericolosità idrauliche.**

3.1.3_ Qualità dell'acqua

Un eccessivo sfruttamento della risorsa idrica mediante prelievi da pozzi causa il depauperamento della falda e infiltrazione del cuneo salino nelle zone più interne.

Il Comune di Tricase, congiuntamente con l'Arpa Puglia effettua dei controlli sulla qualità dell'acqua sotterranea.

Da un'attenta analisi di rilievo di superficie della zona d'intervento non state rilevati fenomeni di erosione superficiale e le acque meteoriche drenano verso piccoli canali di scolo.

Non sono state rilevate falde di interesse idrogeologico da poter essere sfruttate in agricoltura.

3.2_ ARIA

Il clima della Puglia è tipicamente mediterraneo, con inverni miti ed estati lunghe e calde, spesso secche; in particolare le fasce costiere, risentendo dell'azione mitigatrice del mare, presentano

un clima tipicamente marittimo, con ridotte escursioni termiche stagionali. Le precipitazioni piovose si concentrano nei mesi freddi e sono piuttosto scarse: la media regionale è di 500-600 mm annui.

L'assenza di rilievi significativi non fornisce riparo dai venti che contribuiscono così alla sostanziale uniformità climatica della regionale.

I due grossi insediamenti industriali pugliesi, il polo siderurgico di Taranto e il polo petrolchimico-energetico di Brindisi, fanno della Puglia la regione che rilascia le maggiori quantità di sostanze, quali anidride carbonica, monossido di carbonio e biossido di zolfo, nell'atmosfera.

Fino alla fine degli anni Novanta la Puglia registrava un grave ritardo nelle azioni di monitoraggio di qualità dell'aria e prevenzione ambientale di cui ne scaturiva la scarsa conoscenza dei livelli di concentrazione di inquinanti in atmosfera ciò era dovuto principalmente al numero limitato di reti di rilevamento atmosferico attive.

Successivamente la situazione è però mutata rapidamente con l'implementazione, ad opera degli Enti locali, di un numero di reti di monitoraggio consistente e tale da garantire una copertura territoriale piuttosto adeguata.

Dai dati raccolti, le criticità maggiori che si evidenziano riguardano, per le aree urbane a causa degli inquinanti da traffico, quali benzene, ozono e polveri sottili. Tra i gas inquinanti si deve tener presente che l'ozono, essendo prodotto per reazione tra inquinanti cosiddetti primari in condizioni di forte irraggiamento solare, fa della Puglia, come tutte le regioni del Mediterraneo caratterizzata appunto da lunghi periodi di intenso irraggiamento solare, una regione soggetta a registrare livelli elevati di inquinamento d'ozono elevati. Si tratta quindi di una caratteristica meteo-climatica del territorio che comporta, soprattutto nei mesi estivi, l'innalzamento dei livelli dell'inquinante ozono, valori spesso tanto elevati da superare abbondantemente i limiti di legge.

3.2.1_ clima

Per la collocazione geografica, il territorio di Tricase risente del clima tipicamente mediterraneo caratterizzato da inverni freschi e piovosi ed estati calde siccitose.

Il mare, poco distante, riduce le escursioni termiche giornaliere e stagionali, ma specialmente d'estate accresce il tasso di umidità. Le precipitazioni più copiose si registrano in autunno e inverno ma talvolta anche in estate si possono avere fenomeni temporaleschi infatti le precipitazioni medie annuali registrano un minimo in primavera-estate ed un picco in autunno-inverno.

Le precipitazioni nevose, come in tutto il Salento sono alquanto episodiche.

In riferimento alle medie stagionali si può affermare che la temperatura media di gennaio, quale mese più freddo, si attesta attorno ai +9 °C, mentre quella del mese più caldo, agosto, si aggira sui +25,1 °C.

Riguardo la ventosità, generalmente i comuni del basso Salento risentono delle correnti occidentali solo debolmente e questo grazie alla protezione determinata dei rilievi delle Serre Salentine. Al contrario le correnti autunnali e invernali provenienti da Sud-Est, incrementano le precipitazioni se rapportate al resto della penisola.

3.2.2_ Qualità dell'aria

Le reti di monitoraggio attive sul territorio pugliese sono collocate prevalentemente nei grossi centri urbani e questo perché un maggior numero di informazioni sono attese proprio da queste zone. Un gap conoscitivo coinvolge la maggior parte delle aree urbane pugliesi e delle consistenti aree industriali. I dati raccolti sono in generale di tipo puntuale, consentendo analisi di tipo circoscritto e strettamente connesso con il sito di rilevamento.

In considerazione dell'esiguità dei dati disponibili, le maggiori criticità sono relativi agli inquinanti da traffico autoveicolare.

La mancanza di informazioni sulle reti di alcune aree della regione rende molto difficile, allo stato attuale, la realizzazione di un quadro conoscitivo esaustivo sulla componente in esame.

Il primo inventario sulle emissioni della regione Puglia è stato creato nel 2005 con la predisposizione di un Piano Regionale della Qualità dell'Aria nell'ambito del Programma Triennale per Tutela dell'Ambiente della Regione Puglia stipulata tra la Regione Puglia, Assessorato all'Ecologia, ARPA Puglia, Università degli Studi di Bari - Centro interdipartimentale di ricerca sulle Metodologie E Tecnologie Ambientali METEA, Università degli Studi di Lecce - Dipartimento di Ingegneria dell'Innovazione Dipartimento di Fisica - Centro Nazionale di Ricerca - Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima CNR-ISAC.

L'INventario EMISSIONI ARia, è un database progettato per realizzare l'inventario delle emissioni in atmosfera, ovvero stimare le emissioni a livello comunale dei diversi inquinanti, per ogni attività

Per il popolamento dell'inventario delle emissioni regionale esistono, in via generale, tre approcci metodologici funzionali alla raccolta dei dati di base e alla stima delle emissioni:

- Top-down: una metodologia che parte dai dati di emissione annui attraverso indicatori statistici disponibili a livello nazionale, regionale e/o provinciale;
- Bottom-up: una metodologia che parte dalla misurazione di dati locali o addirittura dall'oggetto specifico dell'emissione;
- Misto: metodologia di aggregazione dei dati reperiti dalle altre due metodologie.

I dati emissivi si articolano in funzione della tipologia delle fonti emissive che sono classificate in base alla modalità di funzionamento (continuo/discontinuo) oppure alla dislocazione spaziale (fisse/mobili). Le sorgenti mobili sono suddivise in puntuali, distribuite o diffuse (D.M. 20/05/1991).

Per sorgente puntiforme o puntuale si intende una sorgente di emissione per la cui misurazione si ritiene opportuno equipararla a un punto esattamente localizzato nello spazio.

Per sorgente distribuita si intende una sorgente che viene identificata con porzioni lineari o diffuse del territorio oggetto di indagine.

La stima delle emissioni per ciascun sorgente potenzialmente o realmente inquinante è basata sui risultati dei controlli ARPA, sui Sistemi di Monitoraggio in continuo delle Emissioni SME, sugli autocontrolli delle stesse aziende relativamente agli

inquinanti soggetti ad obbligo di monitoraggio e, per i restanti inquinanti, sui fattori di emissione, nonché sulle altre banche dati emissive a livello nazionale.

3.2.3_ Progetto Pilota Radon Puglia

ARPA Puglia nel 2013 ha dato avvio alla prima fase di un progetto pilota per stimare la concentrazione di radon all'interno di ambienti confinati nella provincia di Lecce.

Il progetto si inquadra nell'ambito del Piano Nazionale Radon redatto nel 2002 dall'ISS e approvato nel 2004 dal Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie

La prima fase di tale progetto si è limitato nel controllo di soli 10 comuni della Provincia di Lecce in cui sono state scelte, con una procedura di estrazione casuale presso l'anagrafe comunale, venti abitazioni rispondenti a determinati requisiti, per un totale di circa 200 abitazioni per tutto il territorio monitorato. Presso le abitazioni campione è stato effettuato un monitoraggio annuale che è terminato alla fine del 2014.

Nel 2015 si è data avvio alla II fase di monitoraggio che ha coinvolto ulteriori 10 comuni della Provincia di Lecce, tra cui Tricase .

Tricase - LE



Concentrazioni medie annue calcolate come media dei valori rilevati nei 19 punti di misura nei due semestri di esposizione, con le relative incertezze espresse utilizzando il fattore di copertura $k=2$ (livello di fiducia pari circa al 95%).



| punto di misura | concentrazione media annua |
|-----------------|----------------------------|
| 1 | 48±14 |
| 2 | 48±13 |
| 3 | 121±22 |
| 4 | 69±15 |
| 5 | 37±12 |
| 6 | 57±14 |
| 7 | 78±17 |
| 8 | 64±15 |
| 9 | 87±20 |
| 10 | 63±15 |
| 11 | 42±13 |
| 12 | 63±15 |
| 13 | 73±14 |
| 14 | 148±24 |
| 15 | 149±21 |
| 16 | 136±23 |
| 17 | 54±14 |
| 18 | 65±15 |
| 19 | 71±17 |

3.3_ SUOLO E SOTTOSUOLO

Le Serre che definiscono l'ambito geologico del territorio sono un sistema di lievi creste calcaree che hanno un andamento abbastanza parallelo alla linea di costa e raggiungono la massima altezza di circa 200 m.s.l.m. Le serre sono elementi di continuità geomorfologica tra la costa e l'interno del territorio. La maggiore pendenza delle dorsali delle Serre hanno impedito la messa a coltura delineando un andamento lineare di boschi lungo le creste.

Il territorio è inoltre caratterizzato da orli di terrazzo e forme di carsismo come vore, inghiottitoi e doline che nelle aree depresse sono connesse ad ipogei naturali anche articolati. Le vore sono il risultato dello sviluppo evolutivo degli ipogei naturali.

La fascia costiera che presenta ripide falesie che precipitano nel mare e che hanno un grande valore naturalistico e paesaggistico. L'estesa falesia è continua, alta e rocciosa, cavità, incisioni e insenature, che spesso racchiudono piccole calette sabbiose. Un'altra caratteristica di questo tratto di costa è la presenza di un grandioso sistema di grotte emerse, sommerse i natura carsica e di notevole interesse paleontologico.

Le doline sono forme di dissoluzione delle rocce carsiche affioranti. La costa è caratterizzata da un sistema di grotte modellate dall'azione chimica delle precipitazioni sulla roccia carbonatica e dall'azione del modo ondoso. In queste località sono stati rinvenuti numerosi reperti archeologici e antichi insediamenti preistorici. L'insediamento antropico minaccia la distruzione parziale di insediamenti rupestri storici e testimonianze della cultura locale come anche dolmen, menhir e manufatti in pietra a secco.

Altro elemento di naturalità presente è rappresentato dai pascoli su emergenze rocciose, mentre il resto del territorio interno è interessato quasi senza soluzione di continuità da oliveti.

Lungo la fascia costiera sono state individuate diverse aree protette o d'interesse comunitario. Tutto il tratto di costa adriatico, oltre che essere individuato come SIC Costa Otranto – Santa Maria di Leuca, è quasi totalmente inserito nel Parco Naturale Regionale "Costa Otranto-S.Maria di Leuca e Bosco di Tricase" L.R. n. 30 del 26.10.2006.

La maglia insediativa del Salento sud orientale tra la SS 275 e la costa adriatica, si compone invece di un reticolo di piccoli centri fortemente connessi tra loro da un sistema viario denso.

3.3.1_ Pericolosità sismica

Il territorio del comune di Tricase così come il tutto il Salento, non è considerato ad elevato rischio sismico. Nell'allegato (classificazione sismica dei comuni italiani) all'Ordinanza del P.C.M. n. 3274 del 20 Marzo 2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica" riportante le classificazione sismica dei comuni italiani, la città di Tricase è inserita in Zona Sismica 4.

3.4_ NATURA E BIODIVERSITÀ

La costa rocciosa del territorio tricasino, caratterizzata da alte falesie è uno degli ambienti meglio conservati del territorio salentino come habitat naturale di alcune specie protette della flora e della fauna locale.

Altamente qualificante è inoltre la qualità dell'acqua e dei fondali marini in virtù di sostanziali azioni di degrado della costa.

La porzione di territorio vincolato ai sensi dell'art. 136 e 143 del D. Lgs. 42/2004 ha una valenza ecologica degradante da alta a medio- bassa e più specificatamente dalla costa all'entroterra.

La valenza alta è associata ad aree caratterizzate da pascolo naturale intervallata o prossima a elementi naturali come siepi, muretti o filari. La valenza medio-alta corrisponde a zone agricole eterogenee dove spazi naturali s'intervallano a colture annuali o permanenti. La valenza ecologica medio-bassa corrisponde prevalentemente a colture seminate marginali con una bassa densità antropica. Il rischio per le zone a valenza ecologica è la riduzione e frammentazione della copertura erbacea dovuta all'edificazione nel tratto costiero e subcostiero con l'edificazione di strutture ricettive e con il consumo indiscriminato del suolo da parte dell'installazione di fonti di energia rinnovabile.

La rete ecologica Natura 2000 unisce i siti d'Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) che costituiscono gli habitat per le specie d'interesse e per la tutela della biodiversità a livello europeo.

La normativa di riferimento è il D.M. 03/04/2000 "Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciali (ZPS), individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE", ovvero Direttive Habitat ed Uccelli, e successivi aggiornamenti.

Nella Provincia di Lecce sono stati indicati 57 Siti di Importanza Comunitaria previsti dalla "Direttiva Habitat", 21 Zone a Protezione Speciale previste dalla stessa Direttiva ed istituite con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 10 luglio 2015, nonché da 11 Zone di protezione speciale (ZPS), previste dalla "Direttiva Uccelli" (Direttiva 79/409/CEE sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE), 4 Parchi Naturali Regionali ed una Riserva Naturale Statale.

Per solo 10 zone SIC è stato previsto un Piano di Gestione, pertanto, mentre per le restanti 47 zone sono state redatte delle Misure di conservazione.

La maggior parte delle zone SIC sono di piccola entità e sono localizzate lungo l'intero perimetro costiero della provincia. Sono contraddistinte da tipologie d'ambienti differenti quali, ad esempio, boschi, zone umide, dune ed altro. Gli habitat naturali delle zone SIC vengono definiti nell'articolo 1 della Direttiva 92/43/CEE come: "zone terrestri o acquatiche che si distinguono grazie alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, interamente naturali o seminaturali", tra questi gli habitat prioritari sono intesi come: "...tipi di habitat naturali che rischiano di scomparire nel territorio e per la cui conservazione la Comunità ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della parte della loro area di distribuzione naturale compresa nel territorio di cui all'articolo 2...".

Tra le zone SIC della Provincia di Lecce vi è il Boschetto di Tricase dichiarato Parco Naturale Regionale istituito con la Legge Regionale del 26 ottobre 2006, n. 30 insieme Parco naturale regionale Costa Otranto - Santa Maria di Leuca.

Il Boschetto di Tricase è un habitat naturale che costituisce uno degli ultimi lembi boschivi italiani di *Quercus ithaburensis*

Decaisne subsp. macrolepis Kotschy, specie in Italia esclusiva del Salento, ad elevato rischio di estinzione in natura.
 Il Boschetto di Tricase è fra le 47 zone che gode di Misure di Protezione.

Rece NATURA2000

Regione Puglia
 Assezzorato all'Ambiente
 Ufficio Parche e Riserve naturali

IT9150005
BOSCHETTO DI TRICASE



Ingrandire l'area interessata

DENOMINAZIONE: BOSCHETTO DI TRICASE

DATI GENERALI

Classificazione: **Sito d'Importanza Comunitaria (SIC)**
 Codice: **IT9150005**
 Data compilazione scheda: **01/1995**
 Data proposta SIC: **06/1995** (D.M. Ambiente del 3/4/2000 G.U.95 del 22/04/2000)

Estensione: **ha 3**
 Altezza minima: **m 74**
 Altezza massima: **m 74**
 Regione biogeografica: **Mediterranea**

Provincia: **Lecce**
 Comune/i: **Tricase**
 Comunità Montane:
 Riferimenti cartografici: **IGM 1:50.000 fg. 537**

CARATTERISTICHE AMBIENTALI
 Sito con clima tipicamente mediterraneo, ma caratterizzato da una piovosità concentrata nel periodo autunnale, che favorirebbe la riproduzione spontanea di *Quercus macrolepis*. Unico bosco di *Quercus macrolepis* presente in Italia con purezza monofitica.

HABITAT DIRETTIVA 92/43/CEE
 Foreste di *Quercus macrolepis* **100%**

SPECIE FAUNA DIRETTIVA 79/409/CEE E 92/43/CEE all. II
 Mammiferi:
 Uccelli:
 Rettili e anfibi: ***Elaphe situla*; *Elaphe quatuorlineata***
 Pesci:
 Invertebrati:

SPECIE FLORA DIRETTIVA 92/43/CEE all. II

VULNERABILITA'
 Pressione antropica elevata con calpestio del sottobosco. Pascolo abusivo che ostacola la riproduzione della specie a causa dell'eliminazione delle plantule. Struttura coetanea in fase di progressivo invecchiamento.

(*) **Habitat definiti prioritari ai sensi della Direttiva 92/43/CEE:** habitat in pericolo di estinzione sul territorio degli Stati membri, per la cui conservazione l'Unione Europea si assume una particolare responsabilità.

3.5_ PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

La recente elaborazione culturale si è impegnata per definire il concetto di "territorio", "ambiente" e "paesaggio", che durante sono spesso stati confusi e sovrapposti sottovalutando il reale loro significato.

Ognuno di questi posso leggere aspetti diversi di uno stesso

ambiente, indicano metodi conoscitivi differenti e finalità operative distinte. Il concetto di ambiente presuppone una lettura ecologico-naturalista dov'è stretta una correlazione tra l'uomo e natura: dove l'uomo stesso è componente di un sistema complesso di correlazioni. Il paesaggio ha in se il concetto di estetica, storiografia e si candida ad un concetto ampliato rispetto quello di ambiente e natura. Il paesaggio implica una maggiore connotazione culturale.

Il paesaggio è tutelato dalla Parte III D.Lgs n. 42 del 22 dicembre 2004 e nell'art. 131 viene definito come "*...il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni*".

Il Piano Paesaggistico Territoriale Pugliese articola il territorio in ambiti di paesaggio ovvero in sistemi territoriali e paesaggistici individuati caratterizzati da particolari relazioni tra le componenti fisico-ambientali, storico-insediative e culturali che ne connotano l'identità di lunga durata come un insieme interagente e persistenti dei processi di territorializzazione che consentono di rendere riconoscibile e quindi rappresentare il patrimonio paesaggistico ovvero l'identità dei luoghi.

Il patrimonio territoriale ambientale e paesaggistico, la cui rilevanza è misurata attraverso elementi estetico- percettivi, ambientali-ecosistemici, storico-strutturali e socioculturali, ha un valore di esistenza, che riguarda la possibile fruizione dei beni patrimoniali da parte delle generazioni future.

Il territorio tricasino è compreso nell'ambito del Salento delle Serre. Il PPTR identifica parte del territorio e la zona costiera tricasina nella figure orientali "Serre Orientali" per le quali oltre ad analizzare la struttura idrogeomorfologica, ecosistemico e ambientale, definisce una struttura antropica e storico culturale individuando delle componenti dei valori percettivi costituite dalle strade a valenza paesaggistica e le strade panoramiche.

Lo strumento di tutela paesaggistica regionale ha poi individuato un'area di rispetto di 100m intorno ad alcuni siti di rilevanza storico culturale in quanto diretta espressione dei caratteri identitari del territorio regionale: la masseria Mito vincolata ai sensi della L. 1089/1939; la Torre Palane vincolata con DM 16/09/1982; la Torre del Sasso con vincolo istituito con DM del 15/10/1985 e la Chiesa Nuova vincolata con D.M. 11/06/1979.

3.5.1_ Paesaggio Rurale

Il territorio è caratterizzato da mosaici agro-silvo-pastorali presenti in vigneti, oliveti, seminativi e pascoli rocciosi costiero di alto valore paesaggistico intervallati da muretti a secco e manufatti in pietra come lamie, paiare e cisterne.

Si tratta di un equilibrio secolare fra il sistema di pascolo e agricoltura con i segni e manufatti antropici di vario genere come trappeti per olio, palmenti per vino, colombaie e strutture funzionali all'approvvigionamento idrico come pozzi, piscine e neviere.

Si tratta di un fitto sistema insediativo che si concentra lungo le vie di collegamento tra la costa e le zone più interne formando un minuto policentrismo che rischia di trasformarsi in urbanizzazioni lineari. La dispersione insediativa che ha caratterizzato la penisola salentina negli ultimi 50 anni ha sostanzialmente modificato il sistema agroambientale a discapito della valenza ambientale e compromettendo il margine città campagna con il deterioramento o abbandono delle strutture rurali connotanti il territorio.

Le forme tradizionali dell'insediamento urbano compatto hanno lasciato il posto a smagliature e ad un uso eccessivo del suolo dove le urbanizzazioni di nuova costruzione rompono il legame con il territorio rurale circostante, mentre le ville suburbane e gran parte del patrimonio storico versa in condizioni di completo abbandono generando una compromissione del patrimonio storico culturale e della loro integrità nei caratteri tipologici e morfologici dei manufatti rurali.

L'intervento di rinfunzionalizzazione e trasformazione delle aree rurali ha alterato i caratteri tipologici della tradizione costruttiva locale anche con la realizzazione di strutture a servizio delle trasformate aree rurali o con l'introduzione indiscriminato di impianti di produzione di energia rinnovabile. Gli interventi spesso comportato la riduzione delle aree a verde, l'impermeabilizzazione delle strade sterrate, l'introduzione di specie vegetali alloctone a discapito di quelle autoctone alterando radicalmente il contesto paesaggistico rurale originario.

3.6_ ENERGIA

La produzione totale lorda di energia elettrica in Puglia nel 2014, secondo i dati forniti dal Gestore della rete elettrica nazionale (TERNA Spa), si è attestata su 38.102,4 GWh, pari al 13,4 % del risultato nazionale.

Nel contesto italiano in termini di produzione totale lorda, la regione Puglia è seconda solo alla Lombardia, a differenza della quale da 1997 è un'esportatrice netta, la prima in Italia, con un supero della produzione che nel 2008 è risultato di 17.245,90 GWh, + 91,4 % rispetto alla richiesta interna della regione. La sovrapproduzione è destinata quasi completamente alle altre regioni deficitarie in materia di energia come la Campania e la Basilicata.

Nel 2011 si è osservata una ripresa della produzione totale lorda di energia (+0,2%) che comunque si attesta ancora al di sotto del massimo valore registrato nel 2008, caratterizzata dall'ulteriore crescita delle fonti rinnovabili (7,8%), e in particolare dalla produzione fotovoltaica (+466,5%). A livello nazionale il 2012 vede l'inizio del calo della produzione totale lorda (-1,1%), che passa a - 3,2% nel 2013 per giungere a -3,4% nel 2014. Nel 2012 gli impianti termoelettrici erano 71 con 8.091,6 MW di potenza efficiente lorda, 75 nel 2014 con 7.864,9 MW di potenza efficiente lorda.

La regione con la maggior potenza eolica installata in Italia è la Puglia che nell'anno 2014 ha raggiunto una potenza efficiente lorda pari al + 3,3% in più rispetto all'anno precedente con un numero di impianti realizzati pari a 572.

In termini di potenza fotovoltaica installata, la Puglia detiene il primato con il 13,89% della potenza fotovoltaica installata in tutta Italia.

Da 22.932 impianti fotovoltaici in esercizio nel 2011 per una potenza efficiente lorda di 2.186,2 MW si è passati a 41.527 impianti corrispondenti a 2.585,9 MW.

Gli impianti a biomassa/rifiuti sono cresciuti sia in numero che in potenza, passando da 32 per 228,6 MW a 50 per 292,3 MW.

Nel 2005 inoltre erano presenti solo 28 impianti eolici per complessivi 300,7 MW, 1 impianto fotovoltaico da 0,6 MW e 19 impianti per la produzione di energia da biomassa/rifiuti con

potenza pari a 69,9 MW.

È evidente la significativa trasformazione del quadro produttivo regionale avvenuta in quest'ultimo quinquennio che ha fatto registrare un aumento sostanziale di produzione dell'energia per la sovrapposizione di impianti a fonti rinnovabili sul sistema produttivo regionale impostato sul ricorso alle fonti fossili.

Si può concludere che la Potenza Efficiente Lorda prodotta da fonti rinnovabili in Puglia è risultata in crescita e in particolare quella fotovoltaica. .

3.7_ RUMORE

Il DPCM 14.11.97, in attuazione dell'art. 3, comma 1, lettera a) della legge 26 ottobre 1995, n. 447, ha poi determinato i valori limite di emissione, i valori limite di immissione, i valori di attenzione ed i valori di qualità, di cui all'art. 2, comma 1, lettere e), f), g) ed h); comma 2; comma 3, lettere a) e b), della stessa legge.

Sulla base dei principali usi urbanistici consentiti, siano essi già realizzati o soltanto in previsione si differenzia il territorio attraverso una zonizzazione acustica in sei classi omogenee.

Ad ogni classe omogenea individuata competono, sulla base delle indicazioni statali, specifici limiti acustici.

| Classi di destinazione d'uso del territorio | Tempi di riferimento | |
|---|-------------------------|---------------------------|
| | Diurno (06.00-22.00) | Notturno (22.00-06.00) |
| I aree particolarmente protette | 50 | 40 |
| II aree prevalentemente residenziali | 55 | 45 |
| III aree di tipo misto | 60 | 50 |
| IV aree di intensa attività umana | 65 | 55 |
| V aree prevalentemente industriali | 70 | 60 |
| VI aree esclusivamente industriali | 70 | 70 |

La Regione Puglia ha promulgato la L.R. n. 3/2002, con la quale ha dettato le norme di indirizzo "per la tutela dell'ambiente esterno e abitativo, per la salvaguardia della salute pubblica da alterazioni conseguenti all'inquinamento acustico proveniente da sorgenti sonore, fisse o mobili, e per la riqualificazione ambientale", in attuazione della Legge Quadro n.447/95.

I limiti su citati non valgono per le infrastrutture di trasporto quali ad esempio le strade, ferrovie, aeroporti per le quali infatti sono state fissate dalla normativa nazionale le cosiddette "fasce di pertinenza" o, più in generale, aree circostanti di ampiezza definita.

In Puglia vige la L.R. n. 3 del 12/02/2002 ai sensi dell'Art.8 declina alla Competenze del Comune la zonizzazione acustica del territorio di competenza.

L'art. 14 della L.R. 17/2000 definisce i compiti attribuiti ai Comuni i quali provvedono, altresì, a:

- procedere alla zonizzazione acustica del territorio, provvedendo alla sua trasmissione alla Provincia per l'approvazione;
- adottare e trasmettere alla Provincia, per l'approvazione, i piani di risanamento di cui al successivo articolo 9;
- esercitare le funzioni di vigilanza e controllo su sorgenti sonore mobili e temporanee;
- approvare, avvalendosi dell'ARPA, i piani di risanamento delle imprese;
- eseguire campagne di misura del rumore procedendo all'analisi dei dati raccolti e alla valutazione del disturbo, con lo scopo di individuare la tipologia e l'entità dei rumori presenti sul territorio;
- adottare ordinanze per il ricorso temporaneo a speciali forme di contenimento e riduzione di tutte le emissioni sonore, inclusa l'inibitoria parziale o totale di determinate attività.

Il Comune di Tricase non ha ancora adottato la classificazione acustica del territorio comunale ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 3/2002 recante disposizioni in materia di inquinamento acustico, ma in materia ha emanato una propria ordinanza n.9 del 7 febbraio 2008 che ha modificato in parte la n.92 del 2 agosto 2007 in materia di rumori e quiete pubblica.

3.8_ RIFIUTI

Nel 1994 Il territorio regionale pugliese in materia di rifiuti è stato dichiarato in stato d'emergenza, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (1994), nonostante fosse stato adottato nel 1993 uno specifico Piano Regionale per l'organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti urbani in Puglia.

Ad oggi la pianificazione regionale è regolamentata da un Piano Regionale Gestionale dei Rifiuti Urbani (PRGRU) adottato con delibera della Giunta Regionale n. 9595 del 13 Maggio 2013.

In materia di gestione dei rifiuti solidi urbani suddivide il territorio regionale, in 15 bacini di utenza (3 in provincia di Lecce) che corrispondono agli Ato (Ambiti territoriali ottimali)

Dal 13 gennaio 2009 è partito il servizio di raccolta differenziata mediante il sistema del porta a porta nel Comune di Tricase, svolto da Monteco S.r.l. Lecce ed avviato dall' Ato Le/3. Nella giornata del 12 gennaio 2009 verranno rimossi dalle strade tutti i cassonetti. La raccolta differenziata porta a porta è una tecnica di gestione dei rifiuti che prevede il periodico ritiro a domicilio della spazzatura con il fine di aumentare la percentuale della raccolta differenziata dei diversi tipi di rifiuti che vengono ritirati in giorni e con l'utilizzo di contenitori differenti e il conferimento avviene presso la discarica Burgesi nel territorio di Ugento.

Nella stessa discarica conferiscono ben 24 comuni del Sud Salento, questo crea momentanei impraticabilità della discarica. Il territorio di Tricase soffre ancora di una precedente politica di mancata gestione rifiuti che ha causato la creazione di discariche abusive o il perpetrato utilizzo di quelle ormai dismesse e mettendo in pericolo la salubrità della falda idrica.

3.9_ VIABILITÀ E TRASPORTI

Il trasporto stradale così come le attività industriali e il riscaldamento è una delle principali fonti di inquinamento ambientale, determinando significativi impatti ambientali negativi sulla qualità dell'aria, sulla sicurezza delle strade e sui fenomeni di congestione e fruibilità dello spazio urbano.

La mobilità regionale pugliese è affidata prevalentemente al trasporto su gomma e, quindi, determinata dalle caratteristiche della rete stradale, che presenta elementi di problematicità quali l'insufficienza dell'offerta in termini di densità sia pro-capite sia territoriale con il conseguente scarso collegamento fra diverse modalità di trasporto e la concentrazione lungo pochi assi privilegiati.

Il territorio di Tricase è attraversato da due Strade Statali: la 16 denominata Adriatica e la 275, asse viario di collegamento Maglie Santa Maria di Leuca. Il restante territorio è segnato da un reticolo di strade provinciali che collegano il comune con i limitrofi centri urbani distanti anche solo pochi chilometri.

Il comune di Tricase è servito dall'omonima stazione ferroviaria posta sulla linea Maglie- Gagliano del Capo gestita dalle Ferrovie del Sud Est.

Nell'ultimo decennio in Puglia, come nel resto del paese, sono state attuate molteplici azioni per ridurre l'impatto ambientale attraverso l'incentivazione delle politiche di mobility management, dell'intermodalità, il rinnovo del parco circolante e dei carburanti. Questa politica, insieme ad una maggiore attenzione all'ambiente ed alla tutela del territorio nelle realizzazioni di nuove infrastrutture, può comportare un miglioramento della qualità della vita nel rispetto del principio dello sviluppo sostenibile.

La sostenibilità del sistema dei trasporti richiede un approccio integrato in quanto essa rappresenta il risultato delle richieste di altre numerose politiche settoriali specifiche.

Nel luglio del 2012 l'Assessorato alle Infrastrutture Strategiche e Mobilità ha attivato il programma denominato "Creattivamente" per la mobilità sicura e sostenibile. L'Assessorato regionale alla mobilità, nell'intento di promuovere l'utilizzo negli spostamenti del trasporto pubblico locale e mobilità ciclopedonale, accompagna agli interventi infrastrutturali, alle misure sulla gestione della domanda ed offerta di mobilità con azioni di comunicazione che evidenzino i vantaggi per la salute, l'ambiente, l'economia dei sistemi di spostamento alternativi all'auto privata.

Il Programma "Creattivamente" propone la realizzazione di una migliore dotazioni infrastrutturali e trasportistiche sia attraverso il miglioramento del servizio del trasporto collettivo sia con

l'incentivazione della mobilità ciclo pedonale.

L'Assessorato intende quindi alla mobilità intende rilanciare il TPL a favore di un servizio di trasporto per categorie deboli e meno abbienti e delle comunità dei pendolari che conoscendo per esperienza diretta il servizio di trasporto e possono contribuire a trovare soluzioni efficaci per il potenziamento del TPL.

Accanto al coinvolgimento della cittadinanza pugliese, l'Assessorato ha istituito una cabina di regia del trasporto pubblico locale, per monitorare il servizio e affinché i fornitori si riconoscano parte integrante di un unico servizio del trasporto pubblico, attraverso una politica di mobility management.

Il PPTR individua due strade panoramiche a valenza paesaggistica si tratta della S.P. 358 che conduce da Otranto a Santa Maria di Leuca, la S.P. 78, la strada comunale Madonna della Serra e la S.P. 81 strada sub- costiera.

La S.P. 358 attraversa la costa alta ed è segnata da un sistema di torri costiere insieme al faro di Otranto e quello di Leuca.

Un forte impatto sull'ambiente costiero è rappresentato dall'insediamento di strutture ricettive che hanno dato origine ad un pesante impatto ambientale e ad uno svilimento del contesto agro - pastorale e ad un'alterazione delle tipiche strutture rurali.

Le nuove strutture sono avulse dal contesto e le opere a servizio hanno implicato delle profonde trasformazioni territoriali.

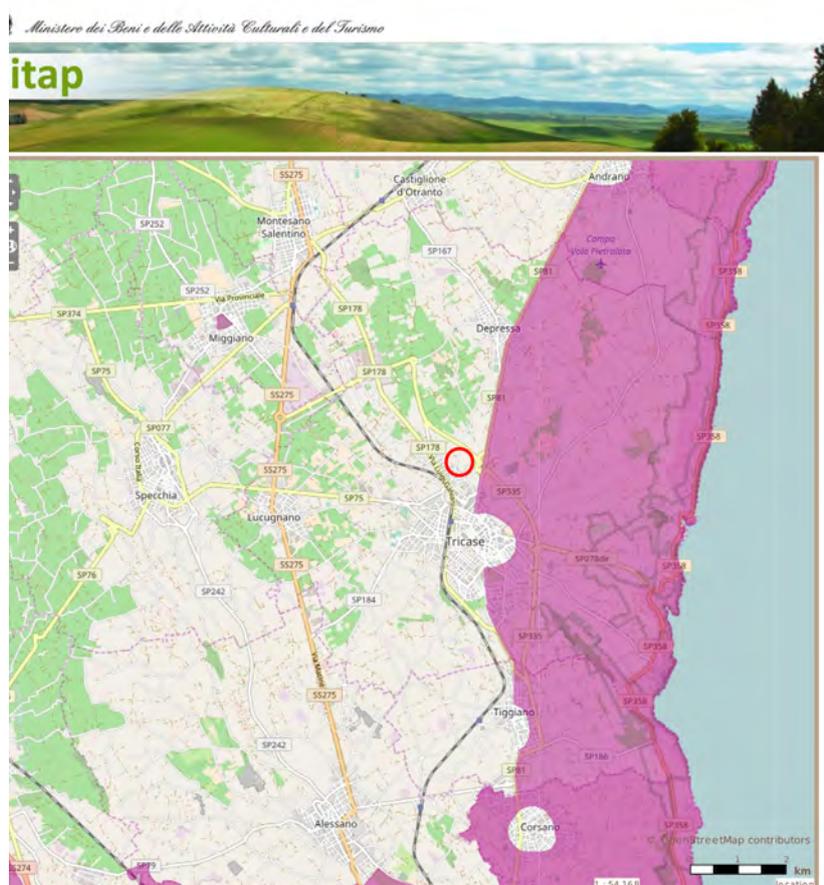
4

VINCOLI TERRITORIALI E AMBIENTALI

L'ambito del Salento delle Serre presenta numerosi elementi di rilevante interesse naturale sia lungo la fascia ionica, sia lungo quella adriatica. Il pascolo è la tipologia più diffusa dalla parte interna fino alla linea costiera. La costa adriatica si contraddistingue con un sistema uniforme di alte falesie rocciose di notevole valore naturalistico e paesaggistico.

4.1_ VINCOLO PAESAGGISTICO

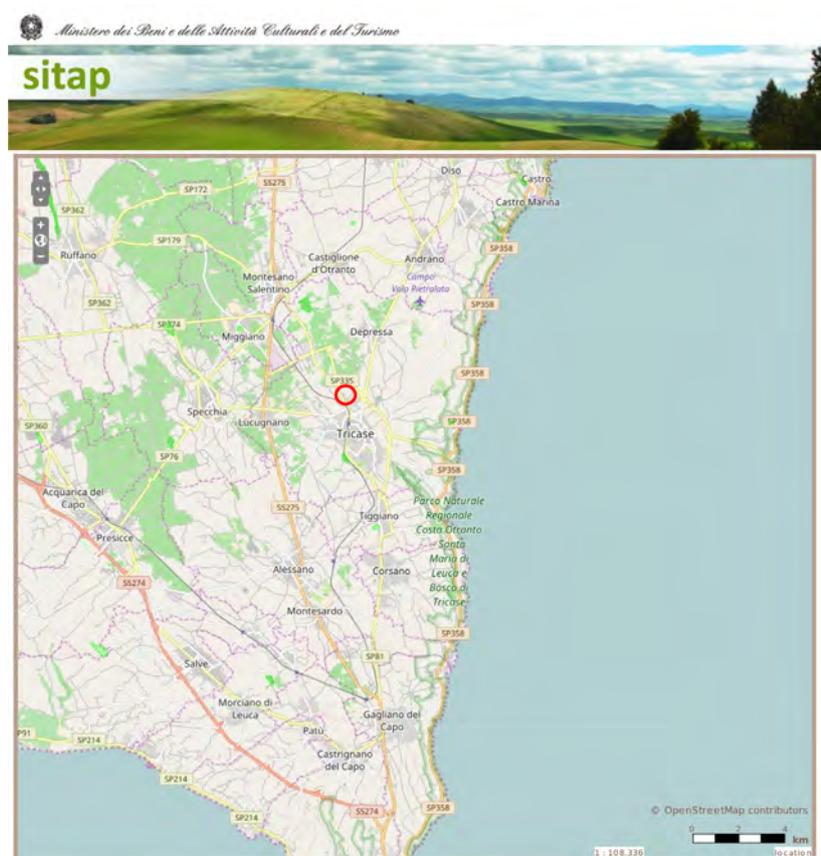
Il comune di Tricase è interessata da una zona dichiarata di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 134 c. 1 lett. c) del



D.Lgs. 42/2004 dal D.M. 26/03/1970.

Si tratta di un fronte sul mare di circa 7 km costellato da numerose grotte pittoresche con affioranti calcareniti di probabile era quaternaria. La zona vincolata comprende anche un porticciolo. La flora è caratterizzata da olivi, frutteti vari, di carrubi plurisecolari e dalla presenza di querce vallonee che con la sua rarità botanica inserite in paesaggio costituito da un complesso di cose immobili, fa assumere alla zona un rilevante valore estetico e tradizionale. Sono dichiarate " testimonianze della stratificazione insediativa" la masseria Mito ai sensi degli artt. 77 e 78 delle NTA e ai della L. 1089/1939 sono state decretate vincolate la Torre Palane (DM 16/09/1982), la Torre del Sasso (DM 15/10 /1985) e la Chiesa Nuova (DM 11/06/1979). Il PPTR individua e perimetra un'area di rispetto di 100 m intorno ai suddetti beni architettonici.

La zona d'intervento non è interessato dall'area vincolata.



ARCH. ALESSANDRA PARESCHE - VIA S. CESARIO 61- CAVALLINO (LE)
specialista in beni architettonici e del paesaggio

4.2_ AREE PROTETTE

Il tratto di costa adriatico è individuata una zona SIC quasi del tutto inserita nel Parco Naturale Regionale "Costa Otranto S. Maria di Leuca e Bosco di Tricase" dalla L.R. n. 30 del 26/10/2006.

L'area risulta anche inserita in quattro siti di rilevanza naturalistica: il SIC Costa Otranto - Santa Maria di Leuca, il SIC Bosco le Chiuse, il SIC Boschetto di Tricase e il SIC Bosco Guarini.

La flora dell'area per la presenza di rari endemismi ha un elevato valore biogeografico. Sono inclusi nella "Lista Rossa" specie come il Fiordaliso di Leuca, l'Alisso di Leuca e la Campanula pugliese.

Inoltre l'area è interessata da un importante passaggio migratorio e dalla presenza di diverse specie di uccelli nidificanti come il Calandro, Calandrella e del Falco della Regina.

La zona d'intervento non è interessata dall'area protetta.

4.3_ VINCOLO IDROGEOLOGICO

Il territorio tricasino è caratterizzato dalle forme del carsismo quali vore, doline e inghiottitoi; che rappresentano la principale rete drenante della piana e un sistema di stepping-zone di alta valenza ecologica e, per la particolare conformazione e densità delle sue forme, assume anche un alto valore paesaggistico e storicotestimoniale.

Nelle aree depresse naturali si aprono inghiottitoi più o meno ampi e profondi talvolta connessi a sistemi ipogei anche molto articolati. In queste zone le acque di ruscellamento si concentravano a seguito di eventi meteorici. Nel territorio tricasino ci sono due doline lungo la strada provinciale 78 Tricase-Marina Porto.

L'uso improprio delle cavità carsiche come recapiti finali di acque civili ed urbane che ha visto la realizzazione di opere e manufatti antropici in corrispondenza delle forme carsiche, implica una condizione di rischio idraulico e di impatto paesaggistico.

Un processo preoccupante che si registra è l'alterazione nei

rapporti di equilibrio tra idrologia superficiale e sotterranea, nella consapevolezza che la estesa falda idrica sotterranea presente nel sottosuolo del territorio salentino dipende, nei suoi caratteri qualitativi e quantitativi, dalle caratteristiche di naturalità dei suoli e delle forme superficiali che contribuiscono alla raccolta e percolazione delle acque meteoriche.

APPROCCIO METODOLOGICO

PER LA VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI

La Direttiva 2001/42/CE e il recepimento nazionale in materia di Valutazione Ambientale Strategiche (VAS) hanno essenzialmente dettato il tipo metodologico in rapporto alla procedura del percorso di realizzazione della valutazione del piano, all'organizzazione della struttura del Rapporto Ambientale (RA) e alla determinazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente. Da qui risulta necessario selezionare quali componenti, comparti e/o matrici ambientali siano di fatto da considerare e quali direttamente o indirettamente coinvolti dalla realizzazione del piano d'intervento e per i quali dover realizzare una valutazione d'impatto ambientale approfondita. Intendendo per impatto ambientale "[...] l'insieme degli effetti, diretti e indiretti, a breve e a lungo termine, permanenti e temporanei, singoli e cumulativi, positivi e negativi che piani e programmi di intervento e progetti di opere o interventi, pubblici e privati, hanno sull'ambiente inteso come insieme complesso di sistemi umani e naturali" (art. 2, comma 1, lett. a, Legge Regionale 12 aprile 2001, n. 11 "Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale").

5.1_ LETTURA ED INTERPRETAZIONE DEI DATI TERRITORIALI: L'ANALISI SWOT

Di seguito si riporta l'analisi SWOT utile all'interpretazione dei dati territoriali: uno strumento di natura multidisciplinare che guarda alle dinamiche territoriali come risultato.

Questo approccio mette in evidenza gli elementi di forza e di debolezza del contesto territoriale su cui è previsto il programma d'intervento e ne valuta i possibili mutamenti economici, sociali ed ambientali, intesi come veicolo di fattori detrattori o al contrario di valorizzazione che possono influire sul patrimonio culturale in una prospettiva di sostenibilità a medio-lungo termine.

L'analisi SWOT è uno strumento di analisi del contesto territoriale (interno ed esterno) entro cui viene calato il programma d'intervento per individuare un supporto oggettivo alle scelte progettuali ed operative evidenziando le variabili utili ad

agevolare oppure ostacolare il raggiungimento degli obiettivi del programma d'intervento.

Gli elementi costitutivi dell'indagine sono quattro:

1. STRENGTH (Punto di forza)
2. WEAKNESS (Punto di debolezza)
3. OPPORTUNITY (Opportunità)
4. THREAT (Rischio)

I fattori comuni che implicano le quattro componenti in modo trasversale sono i fattori ambientali considerate ed indagate in funzione della specifica componente presa in esame.

Di seguito vengono descritte le caratteristiche che connotano ogni elemento:

1. STRENGTH (Punto di forza): si riferisce alla peculiarità del territorio indagato, in riferimento agli elementi che lo connotano e che possono rappresentare un vantaggio dal punto di vista dei processi di sviluppo locale, anche con riferimento a territori contermini, tali elementi devono pertanto essere adeguatamente conservati e valorizzati.

2. WEAKNESS (Punto di debolezza): è riferito alle caratteristiche specifiche del territorio e possono interessare sia componenti territoriali sia i soggetti che lo compongono e che possono rappresentare una criticità dal punto di vista dei processi di sviluppo locale; questa tipologia di elementi devono essere attentamente affrontati e monitorati.

3. OPPORTUNITY (Opportunità): è un elemento che coinvolge l'insieme di azioni ed interventi, sia in fase di svolgimento che programmate, che possono influire positivamente sul territorio con l'intento di migliorare il territorio. Queste azioni fanno riferimento sia alle dinamiche intrinseche generate dagli interventi locali previsti sia dalle interazioni con altri territori contermini.

4. THREAT (Rischio): considera i pericoli che possono influenzare negativamente sia sulle azioni previste sia sulla possibilità di migliorare in contesto territoriale esistente e quindi vanificare gli sforzi per il conseguimento dei risultati attesi.

Tutti gli aspetti emersi dall'analisi devono essere attentamente indagati per minimizzare i possibili effetti negativi legati agli interventi previsti e che possono essere supportati da interventi di natura mitigativa.

Alcune correlazioni possono essere indagate dalla lettura

incrociata degli elementi sono le seguenti:

- Relazione S-O: mette a sistema i punti di forza e le opportunità, si tratta di una relazione tesa a massimizzare le occasioni di miglioramento del territorio considerato;
- Relazione W-O: riguarda le interrelazioni che si possono sviluppare tra le azioni progettuali previste ed i loro punti di debolezza oppure possono essere evidenziate le opportunità di mitigazione delle debolezze evidenziate;
- Relazione S-T: considera in maniera biunivoca le relazioni che si possono sviluppare tra situazioni migliorative favorevoli per lo sviluppo territoriale e situazioni di pericolo;
- Relazione W-T: permette di valutare eventuali relazioni che possono si instaurare tra criticità locali e valutare l'efficacia delle azioni previste.

Le fasi dell'analisi si riconducono in tre step:

1. Analisi del territorio di indagine ed identificazione dei fenomeni oggetto di osservazione, selezione degli indicatori utili per la descrizione e l'interpretazione dei fenomeni;
2. Analisi dei dati raccolti ed elaborazione degli indicatori al fine di evidenziare i punti di forza e debolezza, le opportunità e i rischi;
3. Creazione della matrice semplificata SWOT, con organizzazione delle informazioni in modo da strutturare le strategie per massimizzare i punti di forza e le opportunità e minimizzare i punti di debolezza e le criticità.

| ACQUA | |
|---|--|
| STRENGTH - punto di forza | WEAKNESS - punto di debolezza |
| <ul style="list-style-type: none"> • non sono presenti fenomeni di dissesto idrogeologico; • l'area d'intervento non è interessata di rischi o pericoli idrogeologici; • non sono rilevate falde al di sotto del territorio d'intervento di interesse idrogeologico. | <ul style="list-style-type: none"> • dai rilievi idrogeologici è stata rilevata la presenza di una modestissima falda di acqua dolce caratterizzata da carichi idraulici molto bassi tale da non poter essere utilizzata in agricoltura. • territorio carsico con idrogeologico di crolli, distacchi e ribaltamenti delle cavità carsiche; |

| OPPORTUNITY - opportunità | THREAT - rischio |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> • La natura dei litotipi presenti nel territorio di Tricase, prevalentemente permeabili, assorbono con facilità e rapidamente l'acqua meteorica; • le sorgenti naturali sono all'interno di una zona vincolata ai sensi dell'art. 136 e 143, c.1 lett. e del D.Lgs. 42/2004 | <ul style="list-style-type: none"> • territorio carsico con idrogeologico di crolli, distacchi e ribaltamenti delle cavità carsiche; • assenza di idrografia superficiale con la sola eccezione del Canale del Rio; • porzione di territorio tricasino interessata da rischio di esondazione; • prelievi idrici dalle acque sotterranee causa l'ingresso del cuneo salino nelle acque sotterranee delle zone più interne; • uso indiscriminato del territorio da parte di fonti rinnovabili; • occupazione antropica delle linee di deflusso delle acque |

| ARIA | |
|---|---|
| STRENGTH - punto di forza | WEAKNESS - punto di debolezza |
| <ul style="list-style-type: none"> • il territorio tricasino è distante da centri industriali inquinanti | <ul style="list-style-type: none"> • poco controllo nella qualità dell'aria; |
| OPPORTUNITY - opportunità | THREAT - rischio |
| <ul style="list-style-type: none"> • alcune centraline per il controllo del radon sono state installate a Tricase; | <ul style="list-style-type: none"> • inquinamento dato dal traffico veicolare sulle maggiori arterie stradali. |

| SUOLO | |
|---|---|
| STRENGTH - punto di forza | WEAKNESS - punto di debolezza |
| <ul style="list-style-type: none"> • il territorio tricasino è caratterizzato nella zona interna da bossopiani estesi. | <ul style="list-style-type: none"> • territorio carsico con idrogeologico di crolli, distacchi e ribaltamenti delle cavità carsiche; |

| OPPORTUNITY - opportunità | THREAT - rischio |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> doline naturali sono all'interno di una zona vincolata ai sensi dell'art. 136 e 143, c.1 lett. e) del D.Lgs. 42/2004 I territori costieri sono vincolati ai sensi dell'art. 142 c. lett. a) del D.Lgs. 42/2004 | <ul style="list-style-type: none"> rischio idrogeologicoo come crolli distacchi e ribaltamenti delle cavità carsiche; uso improprio delle cavità carsiche come rifiuti solidi o scarico delle acque reflue urbane; eccessivo uso del territorio soprattutto per l'installazione di fonti rinnovabili; distruzione parziale o totale di insediamenti rupestri o testimonianze storiche locali |

| NATURA E BIODIVERSITA' | |
|---|--|
| STRENGTH - punto di forza | WEAKNESS - punto di debolezza |
| <ul style="list-style-type: none"> il territorio tricasino è comprende area inserita nel parco Naturale Regionale "Costa Otranto - S. Maria di Leuca e Bosco di Tricase" Il Boschetto di Tricase è zona SIC | <ul style="list-style-type: none"> costruzione di strutture ricettive lungo la costa che hanno introdotto delle pesanti forme di antropizzazione in zone ad alta valenza naturalistica; Nella Provincia di Lecce sono stati indicati 57 zona SIC, ma solo per 10 zone è stato previsto un Piano di Gestione |
| OPPORTUNITY - opportunità | THREAT - rischio |
| <ul style="list-style-type: none"> aree protette incluse nella Rete Natura 2000; Il Boschetto di Tricase è fra le 47 zone in Puglia che gode di Misure di Protezione. | <ul style="list-style-type: none"> riduzione e frammentazione delle aree a copertura erbacea ad opera di edificazione lunga la costa e nel paesaggio agrario subcostiero; eccessivo consumo del suolo da parte di fonti di energia rinnovabili; introduzione di specie vegetali alloctone a discapito di quelle autoctone |

| PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE | |
|---|--|
| STRENGTH - punto di forza | WEAKNESS - punto di debolezza |
| <ul style="list-style-type: none"> • PPTR individua una zona di rispetto di 100 m intorno ai beni architettonici con caratteri identitari del territorio regionale | <ul style="list-style-type: none"> • perdita del carattere agricolo di minute zone di urbanizzazione; |
| OPPORTUNITY - opportunità | THREAT - rischio |
| <ul style="list-style-type: none"> • Vincolo di immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi art. 136 del D.Lgs. 42/2004; • Vincolo di ulteriori contesti ai sensi art. 143 del D.Lgs. 42/2004 come stratificazione della stratificazione insediativa e delimitazione delle aree di rispetto delle componenti culturali insediative | <ul style="list-style-type: none"> • dispersione insediativa; • alterazione margina città-campagna; • abbandono delle strutture rurali tradizionali • eccessivo consumo del suolo da parte di fonti di energia rinnovabili; • introduzione di specie vegetali alloctone a discapito di quelle autoctone; • alterazione dei caratteri tipologici e funzionali delle strutture rurali tradizionali |

| ENERGIA | |
|---|---|
| STRENGTH - punto di forza | WEAKNESS - punto di debolezza |
| <ul style="list-style-type: none"> • La produzione totale lorda della regione Puglia è seconda solo alla Lombardia; • In termini di potenza fotovoltaica installata, la Puglia detiene il primato | <ul style="list-style-type: none"> • sistema produttivo regionale è ancora impostato sul ricorso sulle fonti fossili; |
| OPPORTUNITY - opportunità | THREAT - rischio |
| <ul style="list-style-type: none"> • Una ripresa della produzione totale lorda di energia caratterizzata dall'ulteriore crescita delle fonti rinnovabili • Gli impianti a biomassa/rifiuti sono cresciuti sia in numero che in potenza; | <ul style="list-style-type: none"> • La ripresa della produzione totale lorda di energia registrata nel 2011 si attesta ancora al di sotto del massimo valore registrato nel 2008 • eccessivo consumo del suolo da parte di fonti di energia rinnovabili; |

| RUMORE | |
|--|--|
| STRENGTH - punto di forza | WEAKNESS - punto di debolezza |
| <ul style="list-style-type: none"> Il Comune di Tricase ha emanato una propria ordinanza n.9 del 7 febbraio 2008 che ha modificato in parte la n.92 del 2 agosto 2007 in materia di rumori e quiete pubblica. | <ul style="list-style-type: none"> Il Comune di Tricase non ha ancora adottato la classificazione acustica del territorio comunale ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 3/2002 recante disposizioni in materia di inquinamento acustico; |
| OPPORTUNITY - opportunità | THREAT - rischio |
| <ul style="list-style-type: none"> La Regione Puglia ha promulgato la L.R. n. 3/2002, con la quale ha dettato le norme di indirizzo "per la tutela dell'ambiente esterno e abitativo, per la salvaguardia della salute pubblica da alterazioni conseguenti all'inquinamento acustico proveniente da sorgenti sonore, fisse o mobili, e per la riqualificazione ambientale; L'art. 14 della L.R. 17/2000 definisce i compiti attribuiti ai Comuni i quali provvedono, altresì, a procedere alla zonizzazione acustica del territorio, provvedendo alla sua trasmissione alla Provincia per l'approvazione | <ul style="list-style-type: none"> I limiti di emissioni sonore non valgono per le infrastrutture di trasporto quali ad esempio le strade, ferrovie, aeroporti per le quali infatti sono state fissate dalla normativa nazionale, ma sono state istituite le cosiddette "fasce di pertinenza" |

| RIFIUTI | |
|---|--|
| STRENGTH - punto di forza | WEAKNESS - punto di debolezza |
| <ul style="list-style-type: none"> Dal 13 gennaio 2009 è partito il servizio di raccolta differenziata mediante il sistema del porta a porta nel Comune di Tricase, svolto da Monteco S.r.l. Lecce ed avviato dall' Aro Le/3 | <ul style="list-style-type: none"> la discarica attiva nelle vicinanze del comune di Tricase va incontro a saturazione essendo luogo di conferimento di 24 comuni |
| OPPORTUNITY - opportunità | THREAT - rischio |

| | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> • La raccolta differenziata porta a porta è una tecnica di gestione dei rifiuti che prevede il periodico ritiro a domicilio della spazzatura con il fine di aumentare la percentuale della raccolta differenziata dei diversi tipi di rifiuti che vengono ritirati in giorni e con l'utilizzo di contenitori differenti. • Pianificazione regionale è regolamentata da un Piano Regionale Gestionale dei Rifiuti Urbani (PRGRU) adottato con delibera della Giunta Regionale n. 9595 del 13 Maggio 2013 | <ul style="list-style-type: none"> • Sul territorio sono presenti discariche non autorizzate che minacciano la salubrità della falda idrica |
|--|--|

| VIABILITÀ | |
|--|--|
| STRENGTH - punto di forza | WEAKNESS - punto di debolezza |
| <ul style="list-style-type: none"> • Il territorio di Tricase è attraversato da due Strade Statali: la 16 denominata Adriatica e la 275, asse viario di collegamento Maglie Santa Maria di Leuca; • Nel luglio del 2012 l'Assessorato alle Infrastrutture Strategiche e Mobilità ha attivato il programma denominato "Crea-attivamente" per la mobilità sicura e sostenibile | <ul style="list-style-type: none"> • maglia fitta di un minuto sistema insediativo policentrico; • La mobilità regionale pugliese è affidata prevalentemente al trasporto su gomma; • l'insufficienza della rete stradale con il conseguente scarso collegamento fra diverse modalità di trasporto e la concentrazione lungo pochi assi privilegiati. • Il territorio è segnato da un reticolo di strade provinciali che collegano Tricase con i vicini centri urbani. |

| OPPORTUNITY - opportunità | THREAT - rischio |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> • Il Programma "Creattivamente" propone la realizzazione di un miglioramento delle dotazioni infrastrutturali e trasportistiche sia attraverso il miglioramento del servizio del trasporto collettivo sia con l'incentivazione della mobilità ciclo pedonale; • strade panoramiche a valenza paesaggistica S.P. 358 e la S.P. 78; | <ul style="list-style-type: none"> • Conurbazione della rete viaria storica con insediamenti lineari; • dispersione insediativa all'interno di mosaici agricoli; • forte impatto paesaggistico per la costruzione di strutture ricettive; • forte artificializzazione del suolo; • I processi di urbanizzazione intorno a torri costiere, connotati da tipologie di scarsa qualità edilizia • evidenti forme di abbandono, intorno manufatti altamente significativi. • La diffusione di impianti per la produzione di energie rinnovabili nel territorio agricolo, senza alcuna programmazione. |

5.1.1_ Criticità Emerse

Dall'analisi condotta emerse delle criticità del territorio alcune delle quali interessano il programma d'intervento.

A partire dalle criticità e dai punti di debolezza, l'analisi del contesto territoriale ha evidenziato una dotazione infrastrutturale del territorio, la qualità ambientale e la dotazione di servizi collettivi.

Le dinamiche contemporanee puntano alla conurbazione e alla saldatura del centro urbano con la costa verso la quale sono stati attuati fenomeni di dispersione insediativa concentrata lungo le maggiori direttrici viarie.

Si tratta quindi di potenziare le relazioni paesaggistiche tra città e campagna nell'intento di rinsaldarne i margini e la riqualificazione degli spazi periurbani dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico ed energetico.

Nell'intervento progettuale sul territorio è inoltre necessario salvaguardare gli equilibri idrici esistenti al fine di garantire la ricarica della falda idrica e preservarne la qualità dell'acqua.

5.2_ SITOGRAFIA

- http://www.sit.puglia.it/portal/portale_pianificazione_regionale/Piano%20Paesaggistico%20Territoriale/Cartografie
- <http://www3.provincia.le.it/ptcp/ptcp/docs/documenti.htm>
- http://www3.provincia.le.it/ptcp/ptcp/docs/aggiornamento/_Valutazione%20Ambientale%20Strategica%20del%20PTCP.pdf
- http://www3.provincia.le.it/ptcp/ptcp/docs/aggiornamento_Valutazione%20Ambientale%20Strategica%20del%20PTCP.pdf
- <http://www.comune.tricase.le.it/item/piano-urbanistico-generale>
- http://www.comune.tricase.le.it/documenti/notizie/PUG/Pug_Atto_di_Indirizzo.pdf
- <http://www.arpa.puglia.it/web/guest/prqa>
- <http://www.inemar.arpa.puglia.it/>
- http://www.inemar.arpa.puglia.it/documenti/Relazione_generale_INEMAR_rev.03.pdf
- http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/rapporti/R_204_14_CartaNaturaPuglia.pdf
- http://sit.puglia.it/portal/portale_gestione_territorio_misure_2000
- <http://rsaonweb.weebly.com/>
- <http://sitap.beniculturali.it/>

ALTERNATIVA 0

MATRICE DI VALUTAZIONE DELLO STATO ATTUALE E POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE SENZA L'ATTIVAZIONE DEL PIANO DI LOTTIZZAZIONE

L'“Alternativa 0” prefigura lo scenario di evoluzione in assenza della realizzazione e/o attuazione del programma d'intervento i cui effetti/impatti comportano una situazione di stallo per tutte le componenti ambientali analizzate, senza che sia registrata un'evoluzione sia in positivo sia in negativo.

| COMPONENTE AMBIENTALE | STATO ATTUALE | ALTERNATIVA 0 |
|-----------------------|---|---|
| ACQUA | <p>Il sistema idrografico che solca il territorio, seppur di carattere episodico, rappresenta la principale rete di deflusso delle acque e dei sedimenti. L'occupazione antropica delle forme carsiche contribuiscono a frammentare la continuità idromorfologica del territorio e a incrementare il pericolo di rischio idraulico.</p> <p>Sul territorio costiero affiorano numerose sorgenti di acque marine e acque dolci. Lungo la costa sono presenti diverse categorie di rischio idrogeologico.</p> <p>Il Comune di Tricase è interessato a Nord dell'abitato da una fascia di pericolosità idraulica bassa, media e alta, ma come si evince dalla cartografia del Piano d'Assetto Idrogeologico</p> <p>Un eccessivo sfruttamento della risorsa idrica mediante prelievi da pozzi causa il depauperamento della falda e infiltrazione del cuneo salino nelle zone più interne.</p> | <p>L'alternativa 0 non influisce sulla componente acqua.</p> |

| | | |
|------|---|---|
| ARIA | <p>Un numero di reti di monitoraggio consistente è tale da garantire una copertura territoriale piuttosto adeguata.</p> <p>Dai dati raccolti, le criticità maggiori che si evidenziano riguardano, per le aree urbane a causa degli inquinanti da traffico, quali benzene, ozono e polveri sottili. Tra i gas inquinanti si deve tener presente che l'ozono, essendo prodotto per reazione tra inquinanti cosiddetti primari in condizioni di forte irraggiamento solare fa registrare livelli elevati di inquinamento d'ozono elevati.</p> <p>Nel 2015 si è data avvio alla II fase di monitoraggio di un progetto pilota per stimare la concentrazione di radon all'interno di ambienti confinati nella provincia di Lecce e che ha coinvolto ulteriori 10 comuni della Provincia di Lecce, tra cui Tricase</p> | <p>L'alternativa 0 non influisce sulla componente aria</p> |
|------|---|---|

| | | |
|------------------------|--|--|
| SUOLO | <p>Le Serre sono un sistema di lievi creste calcaree, elementi di continuità geomorfologica tra la costa e l'interno del territorio. La maggiore pendenza delle dorsali delle Serre hanno impedito la messa a coltura delineando un andamento lineare di boschi lungo le creste.</p> <p>Il territorio è inoltre caratterizzato da orli di terrazzo e forme di carsismo come vore, inghiottitoi e doline che nelle aree depresse sono connesse ad ipogei naturali anche articolati. La maglia insediativa, si compone di un reticolo di piccoli centri fortemente connessi tra loro da un sistema viario denso.</p> <p>Il territorio del comune di Tricase non è ad elevato rischio sismico</p> | <p>L'alternativa 0 implicherebbe il perdurare di un sistema urbano smagliato non compatto e privo di una qualificazione periurbana.</p> |
| NATURA E BIODIVERSITA' | <p>La costa rocciosa caratterizzata da alte falesie è uno degli ambienti meglio conservati del territorio salentino come habitat naturale di alcune specie protette della flora e della fauna locale.</p> <p>Altamente qualificante è inoltre la qualità dell'acqua e dei fondali marini in virtù di sostanziali azioni di degrado della costa.</p> <p>La porzione di territorio vincolato ai sensi dell'art. 136 e 143 del D. Lgs. 42/2004 ha una valenza ecologica degradante da alta a medio-bassa e più specificatamente dalla costa all'entroterra.</p> | <p>L'alternativa 0 non influisce sulla componente natura e biodiversità</p> |

| | | |
|---|---|---|
| <p>PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE</p> | <p>Il PPTR identifica parte del territorio e la zona costiera tricasina nella figure orientali "Serre Orientali" per le quali oltre ad analizzare la struttura idrogeomorfologica, ecosistemico e ambientale, definisce una struttura antropica e storico culturale individuando delle componenti dei valori percettivi costituite dalle strade a valenza paesaggistica e le strade panoramiche.</p> <p>Il territorio è caratterizzato da mosaici agro-silvo-pastorali presenti in vigneti, oliveti, seminativi e pascoli rocciosi costiero di alto valore paesaggistico intervallati da muretti a secco e manufatti in pietra come lamie, paiare e cisterne.</p> <p>Si tratta di un equilibrio secolare fra il sistema di pascolo e agricoltura con i segni e manufatti antropici di vario genere come trappeti per olio, palmenti per vino, colombaie e strutture funzionali all'approvvigionamento idrico come pozzi, piscine e neviere minacciato dagli insediamenti antropici.</p> | <p>L'alternativa 0 non influisce sulla componente paesaggio e patrimonio</p> |
|---|---|---|

| | | |
|---------|--|--|
| ENERGIA | <p>Nel contesto italiano in termini di produzione totale lorda, la regione Puglia è seconda solo alla Lombardia. È evidente la significativa trasformazione del quadro produttivo regionale avvenuta in quest'ultimo quinquennio che ha fatto registrare un aumento sostanziale di produzione dell'energia per la sovrapposizione di impianti a fonti rinnovabili sul sistema produttivo regionale impostato sul ricorso alle fonti fossili.</p> <p>Si può concludere che la Potenza Efficiente Lorda prodotta da fonti rinnovabili in Puglia è risultata in crescita.</p> | <p>L'alternativa 0 non influisce sulla componente energia.</p> |
| RUMORE | <p>Il Comune di Tricase non ha ancora adottato la classificazione acustica del territorio comunale ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 3/2002 recante disposizioni in materia di inquinamento acustico, ma in materia ha emanato una propria ordinanza n.9 del 7 febbraio 2008 che ha modificato in parte la n.92 del 2 agosto 2007 in materia di rumori e quiete pubblica</p> | <p>L'alternativa 0 non influisce sulla componente rumore a condizione che la fase di lavorazioni seguano l'ordinanza comunale in tema di rumore</p> |

| | | |
|-----------|--|--|
| RIFIUTI | <p>Tricase è munita di un servizio di raccolta differenziata mediante il sistema del porta a porta nel Comune di Tricase.</p> <p>Nella stessa discarica Burgesi conferiscono ben 24 comuni del Sud Salento, questo crea momentanei impraticabilità della discarica.</p> <p>Il territorio di Tricase soffre ancora di una precedente politica di mancata gestione rifiuti che ha causato la creazione di discariche abusive o il perpetrato utilizzo di quelle ormai dismesse e mettendo in pericolo la salubrità della falda idrica</p> | L'alternativa 0 non migliorerebbe la componente rifiuti |
| VIABILITÀ | <p>Il trasporto stradale così come le attività industriali e il riscaldamento è una delle principali fonti di inquinamento ambientale, determinando significativi impatti ambientali negativi sulla qualità dell'aria, sulla sicurezza delle strade e sui fenomeni di congestione e fruibilità dello spazio urbano.</p> <p>Il territorio di tricasino è attraversato da due Strade Statali: la 16 denominata Adriatica e la 275, asse viario di collegamento Maglie Santa Maria di Leuca. Il restante territorio è segnato da un reticolo di strade provinciali che collegano il comune con i limitrofi centri urbani distanti anche solo pochi chilometri.</p> <p>Il territorio è servito dall'omonima stazione ferroviaria</p> | L'alternativa 0 non influisce sulla componente viabilità. |

SCENARIO FUTURO

MATRICE DI VALUTAZIONE DELLO STATO ATTUALE E POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE SENZA L'ATTIVAZIONE DEL PIANO DI LOTTIZZAZIONE

Nel seguente paragrafo viene considerato lo scenario di avvenuta realizzazione del programma e la relativa attuazione del programma d'intervento valutando i potenziali impatti sull'area d'intervento legati all'attuazione degli interventi descritti dal programma d'intervento.

La valutazione dei presumibili impatti diretti è riportata nella tabella seguente che considera l'attuazione del programma è privo d'implementazione della fase di cantiere.

Come atteso, la fase di cantiere presenterà un completo negativo di potenziali effetti sulla maggior parte dei comparti o matrici ambientali considerati, ma sarà un impatto di breve termine legato alla vita stessa del cantiere. Questa fase da traino alla promozione del mercato del lavoro associato all'attività edilizia ed al suo indotto.

Si tratta di un trend reversibile, occasionale e di bassa entità che coinvolgeranno componenti ambientali come l'acqua, l'aria, il paesaggio, i rifiuti, la viabilità e i trasporti e soprattutto il rumore che in termini di entità è il comparto che produrrebbe le interferenze più rilevanti.

La fase di esercizio presenta caratteri completamente diversi da quella di cantiere poiché la realizzazione del programma coinvolge impatti di moderata entità e comunque di tipo neutro/positivo con la predominanza di durata a lungo termine e di tipo irreversibile volto alla riqualificazione del paesaggio urbano.

ACQUA

Dai rilievi idrogeologici effettuati al fine di indagare l'area d'intervento nell'aspetto idrogeologico, è emersa la presenza di una modestissima falda di acqua dolce caratterizzata da carichi idraulici molto bassi e tali da non poter essere utilizzati in agricoltura.

Nella zona d'intervento non state rilevati fenomeni di erosione superficiale e le acque meteoriche drenano verso piccoli canali di scolo.

Non sono state rilevate falde di interesse idrogeologico da poter

essere sfruttate in agricoltura.

La zona d'intervento non individua aree a pericolosità idrauliche. Lo scenario futuro non implicherebbe nessun mutamento nell'area d'intervento in materia di acqua, ma è comunque necessario, nella fase di cantiere e nella fase di esercizio dell'area considerare la natura intrinseca del territorio.

ARIA

Considerando, per quanto dalle analisi riportate che tra i gas inquinanti si deve tener presente che l'ozono, essendo prodotto per reazione tra inquinanti cosiddetti primari in condizioni di forte irraggiamento solare fa registrare livelli elevati di inquinamento d'ozono elevati soprattutto in estate.

La realizzazione del programma non influirebbe sulla componente aria se non principalmente nella fase cantiere, il completamento di nuove strade potrebbe snellire il traffico e quindi potrebbero agevolando il traffico urbano componente d'inquinamento.

SUOLO

La zona è periurbana dove città e campagna perdono il loro confine, sono definibili elementi tipici della città all'interno di quelli della campagna in un sistema smagliato. L'attuazione del programma significherebbe la realizzazione di una periferia come limite urbano

NATURA E BIODIVERSITÀ

La porzione di territorio vincolato ai sensi dell'art. 136 e 143 del D. Lgs. 42/2004 ha una valenza ecologica degradante da alta a medio- bassa e più specificatamente dalla costa all'entroterra.

La zona d'intervento non è vincolato ed è all'esterno della fascia di valenza ecologia media-bassa.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Il territorio è caratterizzato da mosaici agro-silvo-pastorali presenti in vigneti, oliveti, seminativi e pascoli rocciosi costiero di alto valore paesaggistico intervallati da muretti a secco e manufatti in

pietra come lamie, paiare e cisterne.

Si tratta di un equilibrio secolare fra il sistema di pascolo e agricoltura con i segni e manufatti antropici di vario genere .

Lo scenario futuro non prevede impatti sul territorio perché l'area d'intervento non comprende zone con valenza architettonico, paesaggistica o percettiva e non incrocia alcuna zona vincolata.

ENERGIA

La Potenza Efficiente Lorda prodotta da fonti rinnovabili in Puglia è risultata in crescita, il trend di crescita inalterato con la realizzazione del programma.

RUMORE

La componente rumore è sicuramente un impatto non trascurabile in fase di cantiere, ma si dovesse valutare la fase di cantiere, ma è una condizione temporanea e reversibile e comunque superabile se le fasi di costruzione seguissero le prescrizioni impartite dall'ordinanza comunale emessa in materia.

RIFIUTI

Il territorio di Tricase soffre ancora di una precedente politica di mancata in materia di gestione rifiuti che ha causato la creazione di discariche abusive o il perpetrato utilizzo di quelle ormai dismesse e mettendo in pericolo la salubrità della falda idrica. Attualmente è attiva la raccolta differenziata porta a porta. Lo scenario futuro è indifferente rispetto la componente rifiuti.

VIABILITÀ

Il territorio di tricasino è attraversato da due Strade Statali: la 16 denominata Adriatica e la 275, asse viario di collegamento Maglie Santa Maria di Leuca. Il restante territorio è segnato da un reticolo di strade provinciali che collegano il comune con i limitrofi centri urbani distanti anche solo pochi chilometri. Lo scenario futuro non grava sulla viabilità esistente perché prevede la realizzazione di nuove strade urbane di connessione interna.

| COMPONENTE AMBIENTALE | STATO ATTUALE | SCENARIO FUTURO |
|----------------------------------|---|---|
| ACQUA |  |  |
| ARIA |  |  |
| SUOLO |  |  |
| NATURA E BIODIVERSITA' |  |  |
| PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE |  |  |
| ENERGIA |  |  |
| RUMORE |  |  |
| RIFIUTI |  |  |
| VIABILITÀ |  |  |



miglioramento della componente ambientale



peggioramento della componente ambientale



nessun impatto significativo della componente ambientale



MISURE DI MITIGAZIONE

La fase cantiere è il momento in cui molte componenti ambientali vengono messe in crisi se non dovutamente sorvegliate e monitorate.

Si tratta di una circostanza tanto meno impattante quanto più ossequioso della normativa cogente e della tempistica prevista per la completa realizzazione del programma progettuale.

La realizzazione del progetto conclude una fase di trasformazione che entrata a regime porta al completamento di una maglia urbana smagliata dove gli elementi urbani si frappongono a zone rurali abbandonate .

I maggiori impatti presumibili sono sostanzialmente connessi alla fase di realizzazione del programma d'intervento e circoscritti all'area d'intervento e ad alcuni aspetti specifici della fase di cantiere e comunque tali da non precluderne l'attuazione.

Le misure di mitigazione che fanno riferimento nello specifico a:

- problematicità potenziale della fase di cantiere
- inserimento dell'intervento nel contesto urbano di riferimento
- sostenibilità e contenimento energetico delle nuove strutture

Le misure di mitigazione previste in particolare si riferiscono alla corretta programmazione del processo di cantierizzazione al fine di ottimizzarne l'esecuzione delle lavorazioni previste .

Le misure di mitigazione previste relative all'inserimento dell'intervento nel contesto urbano di riferimento riguardano la valutazione in fase progettuale del grado di incidenza morfologica e tipologica dell'intervento sul tessuto edilizio già consolidato e il conseguente rapporto con l'intorno urbano.

Dal punto di vista delle misure di mitigazioni per l'ecosostenibilità dell'intervento e il contenimento energetico, si rimanda alla scelta dei materiali e al rispetto della normativa cogente in materia di contenimento energetico.

MONITORAGGIO

Nello "Scenario futuro" è stata considerata la realizzazione e/o attuazione del programma d'intervento in cui si valutano i potenziali effetti/impatti sul territorio legati all'attuazione degli interventi descritti dal programma d'intervento.

Come anticipato nei paragrafi precedenti, la fase di cantiere presenta un potenziale effetto negativo sulla maggior parte delle matrici ambientali considerati.

Le alterazioni negative evidenziate sono essenzialmente a breve termine e reversibili ovvero legate alla vita stessa del cantiere.

La fase di esercizio presenta caratteri completamente diversi da quella di cantiere.

Il monitoraggio costante delle azioni del programma d'intervento prevede la verifiche dei seguenti obiettivi:

- il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità individuati nel rapporto ambientale;
- l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
- l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel programma consentendo di aggiornare continuamente il processo di pianificazione;
- Il controllo dei risultati attesi dal programma d'intervento, in riferimento al raggiungimento dei risultati previsti dal Piano e le ricadute sul contesto territoriale di riferimento .

SINTESI NON TECNICA SULL'ESCLUSIONE DEL PROGETTO ALLA VAS

Secondo quanto prescritto dall'art.8 della L.R. 44/2012 è stata predisposta la redazione del Rapporto Ambientale Preliminare finalizzata al procedimento di verifica di assoggettabilità alla procedura di VAS (Screening) relativa alla realizzazione del Piano Urbanistico Esecutivo della zona C3 comparto L 39-40 adottato il giorno 23/04/2009 dal Consiglio Comunale di Tricase.

"Il rapporto preliminare di verifica comprende una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o programma secondo i criteri dell'Allegato I alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006":

a) *Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi.*

cap.1_contenuti ed obiettivi principali del programma d'intervento

b) *Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma.*

cap.6_alternativa 0: matrice di valutazione dello stato attuale e possibili effetti significativi sull'ambiente senza l'attuazione del programma d'intervento

c) *Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate.*

cap.3_analisi del contesto ambientale

d) *Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.*

cap.4_vincoli territoriali ed ambientali

e) *Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua*

preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.

cap.2_quadro normativo e programmatico per la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale

f) Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.

cap.7_scenario futuro: matrice di valutazione dello stato attuale e possibili effetti significativi sull'ambiente con l'attuazione del programma d'intervento

g) Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.

cap.8_misure di mitigazione

h) Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste.

cap.5_approccio metodologico per la valutazione dei potenziali effetti

i) Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10.

cap.9_monitoraggio

j) Sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

cap.10_sintesi non tecnica sull'esclusione del programma d'intervento alla procedura di vas

Nel Documento sono state definite le componenti ambientali e i relativi obiettivi di sostenibilità ambientali, generali e specifici, sulla scorta delle analisi inerenti il quadro normativo e programmatico generale, gli strumenti di pianificazione e programmazione regionale, provinciale e comunale pertinenti, e il quadro delle criticità, delle pressioni e dei problemi ambientali

scaturiti dall'analisi swot. Successivamente sono state verificate, attraverso una verifica di coerenza, prima interna (degli obiettivi del programma d'intervento) e poi esterna (rispetto agli obiettivi prefissati dagli strumenti pianificatori esaminati) le scelte progettuali del programma d'intervento con le scelte strategiche dei piani pertinenti al fine di verificarne la compatibilità e la congruenza.

Sono stati individuati, infine, i criteri e gli indicatori per la valutazione dei presumibili impatti del programma d'intervento sull'ambiente nell'ipotesi che questo venga attuato (scenario futuro) e nella ragionevole alternativa della sua non attuazione (alternativa 0), indicate le eventuali misure di mitigazione necessarie per ridurre o annullare gli effetti/impatti del programma d'intervento e quelle previste per il monitoraggio ambientale, generando informazioni semplici da comunicare ai diversi soggetti interessati, nonché ai policy-makers, al fine di effettuare scelte in grado di garantire un progresso verso lo sviluppo sostenibile.

1_IL PROGETTO: contenuti e obiettivi del piano d'intervento

L'intervento interessa un comparto nel comune di Tricase denominato nel P.d.F. "Zona C3–Zona destinata a nuovi complessi insediativi", la stessa è definita dal P.P.A. come "Comparto L 39-40" e sviluppa una superficie complessiva di mq 41.737.

Il progetto di lottizzazione redatto dall'arch. Francesco Greco è stato visionato dalla 2° C.C. in data 19/02/2009 di cui al verbale n° 2 con parere favorevole. È stato deliberato che l'attuazione del piano di lottizzazione si subordinata alla stipula e sottoscrizione della convenzione con i proprietari e al perfezionamento dell'iter di approvazione definitiva del P.U.E.

Le zone omogenee di tipo C3 secondo il P.d.F. vigente sono destinate preferibilmente ad insediamenti previsti dalla L. n. 167 del 18/04/1962, ma non stabilisce la superficie minima del lotto e l'indice di copertura. Per quanto su riportato, il Settore Assetto del Territorio del Comune di Tricase ha ritenuto di applicare le indicazioni delle zone di tipo C2 che hanno i medesimi indici e dati. L'area d'intervento dispone due aree denominate SS1 e SS2 destinate all'istruzione, alle attrezzature di interesse comune ed agli spazi pubblici attrezzati e ammontano a complessivi mq 9.711,00.

Le aree di parcheggio sono state distribuite sull'intero comparto, lungo tutte le strade e con l'intento di una ripartizione omogenea a servizio dell'intero comparto.

2_ QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO: definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale

Tricase nel suo insieme è riportato dal Piano Paesaggistico e Territoriale Regionale nell'ambito paesaggistico Serre Orientali e all'ambito Salento delle Serre. **Il Comune è inoltre interessato da componenti idrogeologiche che non interessano l'area d'intervento.**

Nel Piano Territoriale di Coordinamento la zona d'intervento è classificata come Zona Pianificata.

Il programma d'intervento è inquadrato dal PPTR nell'ambito Serre Salentine, e nella zona area pianificata nella cartografia PTCP. La zona è priva di componenti idrogeologiche e non individua aree a pericolosità idraulica e geomorfologica.

Nel Piano Urbanistico Esecutivo il **Comparto C3 è stato depositato il 02/04/2008 con prot. 5755. Il progetto, visionato dalla 2° C.C. il 19/02/2009, è stato oggetto di parere favorevole il 30/03/2009 ai sensi dell'art. 21 della L.R. 56/80.** Con l'atto n.ro 23 del 23/04/2009 del C.C. è stata deliberata l'attuazione del piano di lottizzazione subordinandola alla stipula e sottoscrizione di convenzione con i proprietari e al perfezionamento dell'iter di approvazione definitiva del P.U.E.

Per quanto su descritto **l'intervento proposto verifica sia la coerenza interna sia la coerenza esterna ovvero il progetto segue sia gli obiettivi propri del programma d'intervento sia quelli imposti dai piani territoriali cogenti.**

3_ CONTESTO AMBIENTALE analisi

Le componenti ambientali individuate ed esaminate sono le seguenti:

- Acqua
- Aria
- Suolo e sottosuolo
- Natura e biodiversità

- Paesaggio e patrimonio culturale
- Energia
- Rumore
- Rifiuti
- Viabilità e trasporti

4_ VINCOLI TERRITORIALI ED AMBIENTALI

L'area interessata all'intervento NON è sottoposta ad alcun vincolo territoriale ed ambientale.

5_ APPROCCIO METODOLOGICO PER LA VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI

L'interpretazione dei dati emersi dalla lettura territoriale è stata effettuata con il metodo SWOT che è uno strumento multidisciplinare utile a mettere in evidenza gli elementi di forza e di debolezza del contesto territoriale in cui s'inserisce il programma d'intervento. Si intende evidenziare le possibili ripercussioni, siano esse positive o negative che si possono avere con la realizzazione dell'intervento proposto sulle caratteristiche economiche, sociali ed ambientali presenti sul territorio.

Per un quadro di sintesi i potenziali impatti attesi con la realizzazione del programma di intervento, possono essere così riassunti:

- sebbene il territorio tricasino sia interessato da fenomeni carsici, da rilievi idrogeologici in prossimità dell'area d'intervento è stata rilevata la presenza di una modestissima falda con carichi idrici molto bassi;
- il territorio tricasino è lontano da centri industriali altamente inquinanti, c'è poco controllo dell'aria e il traffico veicolare lungo le maggiori arterie stradali è il maggior fattore d'inquinamento dell'aria. Una migliore organizzazione d'accesso urbano potrebbe agevolare la circolazione cittadina;
- Il programma d'intervento rientra in una zona già considerata pianificata dagli strumenti urbanistici e per tale motivo rientra nella politica di minor consumo del territorio e non modifica le caratteristiche intrinseche del suolo;
- L'intervento non incide sulla natura e sulla biodiversità del territorio;
- Il programma d'intervento si attua in una zona urbana in

fase di completamento e per tale motivo tende a richiudere minute zone di urbanizzazioni già esistenti;

- Il programma d'intervento seguirà la normativa cogente in materia di contenimento energetico;
- La realizzazione dell'intervento prevede di ricucire gli assi viari esistente con quelli di progetto in modo da non gravare sulla viabilità esistente, ma agevolare la circolazione urbana.

6_ ALTERNATIVA 0: matrice di valutazione dello stato attuale e possibili effetti significativi sull'ambiente senza l'attivazione del piano di lottizzazione

Nel paragrafo "Alternativa 0" viene analizzato lo scenario di evoluzione privo della realizzazione del programma di lottizzazione in programma e che prefigura una situazione di stallo in riferimento a tutte le componenti ambientali e tra questi si evidenzia la componente suolo per la quale, nella zona d'intervento, perdurerebbe la smagliatura urbana visibile allo stato attuale con la conseguente mancanza di netta separazione fra zona urbana e zona rurale.

7_ SCENARIO FUTURO: matrice di valutazione dello stato attuale e possibili effetti significati sull'ambiente senza l'attivazione del piano di lottizzazione

La valutazione dei presumibili impatti diretti che lo scenario futuro richiama considera l'attuazione del programma privo d'implementazione della fase di cantiere.

La fase di cantiere presenta un quadro generalmente negativo con potenziali effetti sulla maggior parte dei comparti o matrici ambientali considerati. C'è però da considerare che questa situazione sarà d'impatto a breve termine ovvero legata alla vita stessa del cantiere che a sua volta ha un effetto traino sulla promozione del mercato del lavoro associato all'attività edilizia ed al suo indotto.

La fase di cantiere implica un trend reversibile, occasionale e di bassa entità che coinvolgerà principalmente le componenti ambientali come l'acqua, l'aria, il paesaggio, i rifiuti, la viabilità e i trasporti e soprattutto il rumore che, in termini di entità, è il comparto che produrrebbe le interferenze più rilevanti.

La fase di esercizio presenta caratteri completamente diversi da quella di cantiere poiché la realizzazione del programma

coinvolge impatti di moderata entità e comunque di tipo neutro/positivo con la predominanza di durata a lungo termine e di tipo irreversibile volto principalmente alla riqualificazione del paesaggio urbano.

8_ MISURE DI MITIGAZIONE

I maggiori impatti presumibili sono sostanzialmente connessi alla fase di realizzazione del programma d'intervento e circoscritti all'area d'intervento e ad alcuni aspetti specifici della fase di cantiere e comunque tali da non precluderne l'attuazione.

Le misure di mitigazione che fanno riferimento nello specifico a:

- problematicità potenziale della fase di cantiere
- inserimento dell'intervento nel contesto urbano di riferimento
- sostenibilità e contenimento energetico delle nuove strutture

Le misure di mitigazione previste in particolare si riferiscono alla corretta programmazione del processo di cantierizzazione al fine di ottimizzarne l'esecuzione delle lavorazioni previste.

Le misure di mitigazione previste relative all'inserimento dell'intervento nel contesto urbano di riferimento riguardano la valutazione in fase progettuale del grado di incidenza morfologica e tipologica dell'intervento sul tessuto edilizio già consolidato e il conseguente rapporto con l'intorno urbano.

Dal punto di vista delle misure di mitigazioni per l'ecosostenibilità dell'intervento e il contenimento energetico, si rimanda alla scelta dei materiali e al rispetto della normativa cogente in materia di contenimento energetico.

9_ MONITORAGGIO

Il monitoraggio costante delle azioni del programma d'intervento prevede la verifiche dei seguenti obiettivi:

- il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità individuati nel rapporto ambientale;
- l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti
- l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel programma consentendo di aggiornare continuamente il processo di pianificazione;
- Il controllo dei risultati attesi dal programma d'intervento, in riferimento al raggiungimento dei risultati previsti dal Piano e le ricadute sul contesto territoriale di riferimento.

Per quanto su esposto e per l'analisi qui condotta, la realizzazione del programma d'intervento attua indubbiamente una riqualificazione del paesaggio urbano migliorando la qualità del vivere la città. L'intervento riqualificare una zona periferica, chiude la maglia urbana esistente e compatta il confine urbano.

Il programma di lottizzazione si attua in una zona priva di vincoli territoriali e in maniera rispettose dei piani urbanistico territoriali vigenti, del contesto urbano in cui s'inserisce e per tale motivo SI ESCLUDE IL RICORSO ALLA PROCEDURA DI VAS PER L'INTERVENTO PROPOSTO.

Arch. Alessandra Paresce

